



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 04/2015

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Dal Settore Giovanile alla Serie A IN CAMPO

Intervista a Gianni Matticoli
Prima tappa per la Referee RUN

Illustriamo le principali modifiche ai Regolamenti dell'AIA

L'incontro degli Organi Tecnici Sezionali sul Lago di Garda

A Sportilia la preparazione pre-campionato degli OTN

L'ARBITRO

Anno LXXII n. 4/2015

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Arturo D'Orsogna
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Davide Maccagno
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Novelli
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Saverio Romano
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Claudio Trapani
Umbria	Alessio Ferranti
Veneto	Francesco Palombi

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_Arbitro



instagram.com/aia_it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.

SOMMARIO



Approvate le modifiche ai Regolamenti dell'AIA 6

di Narciso Pisacreta e Giancarlo Perinello

- 4 Sergio Mattarella:
"Compito gravoso, ma siete bravi"
- 4 Roberto Rosetti entra nella
'Hall of Fame del calcio italiano'
- 5 Debutta la tecnologia in campo
- 12 Sul Lago di Garda
gli Stati generali dell'AIA
di Rodolfo Puglisi
- 14 Gianni Matticoli, primo Azzurro
"Campione del Mondo"
di Beach Soccer
di Antonio Di Tomaso
- 16 La forza dei CRA e CPA,
gli obiettivi dei nuovi Presidenti
di Federico Marchi
- 18 Reportage fotografico
di Alessandro Cinque
"Sudore & appunti"
- 22 CAI, Vincenzo Fiorenza:
"Il futuro è di chi crede
nella bellezza dei propri sogni"
- 24 CAN D,
Carlo Pacifici "Un raduno intenso
e senza pause"
di Davide Saglietti
- 26 CAN PRO,
Danilo Giannoccaro: "Il primo
consenso è la precisione tecnica"
di Paolo Vilardi e Giorgio Ermanno Minafra
- 28 CAN B,
Gettate le basi per la stagione
- 30 CAN A,
Domenico Messina:
"Concentrazione e impegno"
di Ferdinando Insanguine Mingarro
- 32 La carica di Cumbo alla squadra
della CAN 5
di Caterina Pittelli
- 34 Quale stile comunicativo
per vincere in campo?
di Eva Iorio
- 36 Primo campionato italiano di
corsa per arbitri: la Referee RUN
di Alessandro Paone
- 38 Tra formazione e consulenza:
i nuovi orizzonti del SIN
di Marco Giordani
- 40 Settore Tecnico,
Alfredo Trentalange:
"Alla base il confronto e
l'aggiornamento"
- 41 Raduno Mentor & Talent
calcio a 11 e Futsal
- 43 Giovane arbitro partecipa
ad una sessione
dell'Assemblea Generale dell'ONU
di Giuseppe La Barbera
- 44 Notizie flash
- 46 Da leggere in trasferta:
"Sogno Mundial"
- 47 Parere Medico:
La prevenzione delle malattie
di Angelo Pizzi
- 50 Quesiti Tecnici

In copertina: "Sudore & Appunti", foto di Alessandro Cinque



Dal Settore Giovanile alla Serie A, pronti a svolgere il nostro lavoro

Anche quest'anno, a Coverciano, abbiamo aperto la stagione sportiva alla presenza dei vertici del movimento calcistico italiano. È stata l'occasione, ancora una volta, per ribadire che non sarà sopportata la violenza nel calcio e anche gli atteggiamenti non consoni. Ho ricordato a tutti che gli arbitri non vanno in campo per essere protagonisti, non vanno in campo per ammonire o espellere qualcuno ma per applicare il regolamento.

Ed è significativo che gli ultimi spiacevoli episodi che hanno sfiorato il calcio non hanno toccato il mondo arbitrale. Questo, perché noi siamo sinonimo di garanzia, come in più di un'occasione – anche recentemente – hanno riconosciuto autorità istituzionali e sportive. Da noi, chi non rispetta le regole, va fuori.

Ho dato la garanzia ai Presidenti delle leghe, e soprattutto al Presidente Federale, che noi siamo sempre pronti per svolgere il nostro lavoro con la consueta passione, dedizione e, auspico, anche capacità. Tutte le nostre ragazze ed i nostri ragazzi, hanno alle spalle tanto lavoro nelle loro categorie, dal Settore Giovanile alla Serie A. L'AIA non spreca un euro delle risorse che ci vengono messe a disposizione, e sono tutti investiti per la formazione e la spiegazione della regolamentazione arbitrale.

Proviamo a garantire un servizio di qualità, e se penso ai 2900 raduni tecnici che ogni anno facciamo in Italia, credo che stiamo lavorando bene ed intensamente.

Faremo di tutto per far fare bella figura alla Federazione in campo nazionale e internazionale e per far sì che il gioco del calcio sia sempre quello che deve essere, un divertimento.

Marcello Nicchi

Le nuove procedure amministrative di appalto FIGC hanno rallentato la stampa della Rivista, che va in distribuzione con alcuni mesi di ritardo. In questo numero, ed in quelli che riceverete a breve, vi racconteremo comunque l'attività di questa prima parte della stagione sportiva.

Sergio Mattarella: “Compito gravoso, ma siete bravi”

“Complimenti avete un compito gravoso ma siete bravi”. Così il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella si è rivolto al Presidente dell’AIA Marcello Nicchi, nel corso di un incontro che si è svolto a fine ottobre presso il Palazzo del Quirinale a Roma. Il Capo dello Stato ha così voluto ringraziare l’Associazione Italiana Arbitri per il sostegno fornito dell’AIRC in occasione della campagna “Un gol per la ricerca”. Sabato 7 e Domenica 8 ottobre tutte le squadre arbitrali sono infatti scese in campo schierandosi al fianco dell’Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Durante la cerimonia a Roma, il Presidente Nicchi ha avuto l’opportunità di portare il saluto dei 35.000 arbitri italiani ed il ringraziamento per come il Presidente della Repubblica interpreta il suo alto ruolo istituzionale.



Roberto Rosetti entra nella ‘Hall of Fame del calcio italiano’

C’è anche Roberto Rosetti tra le nuove dieci stelle che entrano a far parte della ‘Hall of Fame del calcio italiano’. L’arbitro della finale dell’Europeo 2008 è stato infatti inserito nella lista di coloro che riceveranno questo speciale riconoscimento, istituito nel 2011 dalla FIGC e dalla Fondazione Museo del Calcio, che vuole celebrare le figure che hanno lasciato un segno indelebile nella storia del calcio italiano.

I nomi scelti dalla giuria sono quelli di Gianluca Vialli (Giocatore italiano), Ronaldo (Giocatore straniero), Roberto Mancini (Allenatore italiano), Corrado Ferlaino (Dirigente italiano), Roberto Rosetti (Arbitro italiano), Marco Tardelli (Veterano Italiano), Patrizia Panico (Calciatrice italiana), Giacinto Facchetti, Helenio Herrera, Umberto Agnelli (Premi alla memoria). Il premio sarà consegnato nel mese di gennaio 2016, durante una cerimonia ufficiale in cui i protagonisti doneranno un proprio cimelio che andrà ad arricchire il Museo del Calcio di Coverciano. Per Roberto Rosetti si tratta di un riconoscimento che vuole celebrare gli importanti risultati ottenuti sia sui terreni di giuoco sia a livello dirigenziale.

Gli altri arbitri già presenti nella ‘Hall of fame del calcio italiano’ sono: Pierluigi Collina (2011), Luigi Agnolin (dal 2012), Paolo Casarin (dal 2012), Cesare Gussoni (dal 2013), Sergio Gonella (dal 2013) e Stefano Braschi (dal 2014).



Tavecchio: “Figura determinante, sostengono il gioco del calcio”



“Gli arbitri rappresentano una figura determinante, sono il primo grado di giudizio e sostengono con il loro operato il gioco del calcio. La nostra è una classe importante e seria che ci permetterà di disputare un campionato in discesa”. Lo ha detto il Presidente Federale, Carlo Tavecchio, durante il consueto incontro presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano per l’apertura della stagione sportiva. Nell’aula magna, il 21 di agosto, oltre al numero uno degli arbitri italiani, Marcello Nicchi, erano presenti anche i presidenti di Lega A, Maurizio Beretta, e Lega B, Andrea Abodi. Con loro i componenti del Comitato Nazionale dell’AIA, 18 arbitri della CAN A (4 erano impegnati ieri sera in Europa League), i 26 della CAN B ed i rispettivi Responsabili delle Commissioni, Domenico Messina e Stefano Farina.

Il Presidente Nicchi, dopo aver introdotto un video dedicato alla preparazione svolta dagli Organi Tecnici Nazionali a Sportilia, ha ribadito la linea dura che verrà applicata in campo in particolare contro gioco violento e proteste. “La garanzia che voglio dare - ha detto - a tutte le componenti federali è che la classe arbitrale è pronta: siamo una squadra, un gruppo ben coeso, e siamo preparati per la nuova stagione”.

Debutta la tecnologia in campo

“Quest’anno si compie un grande passo in avanti, grazie a una novità importante che renderà più stretta la collaborazione con gli arbitri. L’introduzione della Goal-line technology è un esempio di situazione ‘win win’, dove tutti vincono e nessuno perde e va a rafforzare il ruolo e la capacità decisionale degli arbitri. Cosa si attende la Lega dagli arbitri? La qualità che hanno sempre dimostrato, unita alla sempre maggiore capacità di dialogo con i club”.

Ha colto l’occasione dell’incontro tra la classe arbitrale e i vertici del calcio italiano, il presidente della Lega di Serie A, Maurizio Beretta, per lanciare un messaggio di incoraggiamento verso tutto il movimento. Da quest’anno, infatti, la Serie A affronta il primo campionato italiano con la Goal-line technology. “Un’introduzione tecnologica importante, finalmente conteranno solo i fatti, non le polemiche. Peraltro - aggiunge il Presidente dell’AIA, Marcello Nicchi - il nostro calcio è tra i pochi ad aver mantenuto pure gli arbitri addizionali”. Una novità salutata positivamente anche dal Responsabile della CAN A, Domenico Messina: “Sarà di grande aiuto a noi ma soprattutto per il calcio”. Il nuovo sistema è stato illustrato, presso lo Stadio di Empoli, ai direttori di gara della CAN A.



Approvate le modifiche ai Regolamenti dell'AIA

Un patrimonio da custodire, le regole del nostro essere arbitri

di Narciso Pisacreta * e Giancarlo Perinello **



L'arbitro, chiamato ad assicurare il corretto svolgimento del gioco mediante l'applicazione delle sue regole, ha nel proprio DNA il rispetto delle regole e ha sempre sentito l'esigenza di disciplinare in appositi atti normativi ogni aspetto della propria attività, da quella associativa a quella tecnica, amministrativo-contabile, disciplinare e sanitaria.

Da questo *humus* è nato, nel tempo, un corpo normativo che è sicuramente unico, per ampiezza e complessità, nel panorama delle Federazioni Sportive Nazionali, dove il ruolo degli ufficiali di gara è ancor oggi marginale e sono rimasti in gran parte non attuati gli indirizzi generali dettati, sin dal 1999, dalla riforma statutale dell'ordinamento sportivo e dalle successive stesure dello Statuto del C.O.N.I..

Va, viceversa, dato atto alla F.I.G.C. di aver compreso la portata di quegli indirizzi e di aver dato ampio ingresso alle legittime aspirazioni che gli ufficiali di gara hanno manifestato e difeso nel corso degli ultimi quindici anni: così sono ormai principi acquisiti, formalizzati nelle

vigenti norme statutarie federali, sia il rispetto della democrazia interna della nostra Associazione, per cui tutti gli organi direttivi sono libera espressione della volontà dei suoi associati, sia la piena partecipazione degli ufficiali di gara alla vita federale, alle assemblee, anche elettive, ed al Consiglio Federale, ove il Presidente dell'A.I.A. è l'unico componente di diritto oltre al Presidente federale.

E ancora, dalle macerie del tristemente noto periodo di "Calciopoli" è nata la piena autonomia tecnica della nostra Associazione, correttamente individuata quale miglior strumento affinché ogni ufficiale di gara possa svolgere la propria attività "senza vincolo di subordinazione" e "in osservanza dei principi di terzietà, imparzialità e indipendenza di giudizio", come richiesto dall'art. 33 dello Statuto del C.O.N.I..

Ma, come il periodo appena richiamato insegna, ogni norma, anche la migliore e la più ben congegnata, è un esercizio retorico, è un nulla se poi, ogni giorno, non si attuano e difendono i principi di

democrazia, rispetto ed autonomia fissati nelle norme.

Così, una visione retrospettiva degli ultimi sei anni della nostra Associazione consente, oggettivamente, di rintracciare nell'operato dei suoi organi rappresentativi – la Presidenza ed il Comitato Nazionale – e negli interventi di riforma regolamentare del 2010 e del 2012 la volontà sia di adeguare le norme ai predetti principi e alle esigenze via via emerse, sia di difendere, in ogni sede ed ambito, l'autonomia dell'Associazione, nella convinzione che la terzietà ed autonomia dell'A.I.A. sia la migliore garanzia per ogni attore dell'organizzazione federale.

Anche nella recente revisione regolamentare approvata dal Consiglio Federale nel giugno e nel luglio scorsi la nostra Associazione ha innovato le norme laddove esse non erano conformi ai suesposti principi dell'ordinamento settoriale sportivo e non erano più rispondenti alle esigenze operative degli organi associativi e tecnici, accogliendo, così, le indicazioni provenienti dalla base, perché mai come in questa occasione

vi è stata condivisione, non formale ma sostanziale, delle proposte da presentare agli organi federali.

Non va, infatti, dimenticato che ogni norma modificata è il frutto delle segnalazioni delle varie Consulte regionali e provinciali, delle discussioni e dei pareri, anche contrastanti, espressi dai rappresentanti dei Presidenti sezionali in occasione della riunione salernitana del Comitato Nazionale in composizione allargata tenutasi nel dicembre 2014, pareri che sono, poi, diventati articoli condivisi ed affidati al Presidente, che li ha difesi con la ben nota tenacia accompagnata dal supporto dei 35 mila associati e dalla certezza che ogni norma era ed è rispettosa, sempre, dei principi fissati dalla normativa statale, del C.O.N.I. e federale.

Da questo contesto è, dunque, nata la revisione regolamentare del 2015, che si spera possa essere oggetto di approfondito esame in occasione delle riunioni sezionali, mentre, in questa sede, si pensa far cosa gradita ai lettori indicando, di seguito, le nuove norme più significative, affinché esse possano essere conosciute da ogni singolo associato, consapevoli che c'è vero progresso solo quando i vantaggi del nuovo diventano patrimonio di tutti.

- **L'adempimento degli obblighi associativi e tecnici e l'onere incumbente sul singolo associato: il nuovo testo degli articoli 23, comma 3 lett. p), 25, comma 2 lett. c), 43, comma 1 lett. e), del Regolamento A.I.A. e dell'art. 8 delle Norme di disciplina.**

Come ogni associato ben sa, la vita di ogni appartenente all'A.I.A., abbia diretto la finale dei mondiali o abbia superato da solo qualche giorno il corso, è segnata dall'adempimento di numerosi incumbenti, sia tecnici che associativi: produrre il certificato medico di idoneità agonistica, partecipare ai test atletici, rispondere alle designazioni, pagare le quote associative, frequentare le riunioni tecniche obbligatorie, insomma fare tutte le attività previste dalle varie norme regolamentari.

Orbene, fino al luglio scorso il Presidente sezionale doveva contestare per iscritto ogni inadempimento e dare la prova di tale contestazione per il successivo giudizio disciplinare: tradotto in altri termini, tempo e denaro per raccomandate per rincorrere soggetti da assoggettare a procedimenti disciplinari che, con ulteriori spese, servivano, nella quasi totalità dei casi, solo a certificare una situazione a tutti nota e, vale a dire, che il destinatario era, di fatto, già da tempo uscito dall'Associazione.

Oggi, con le modifiche introdotte il quadro è capovolto: è onere di ogni singolo associato, per il solo fatto di esser tale, adempiere a tutti gli obblighi che il Regolamento impone, mentre le attività di spettanza del Presidente Sezionale (come pure di ogni altro Organo Tecnico) si limitano all'invio, tramite la piattaforma informatica "S4Y", della convocazione ai test atletici, dell'invito a pagare le quote, della designazione della gara e così via. Sarà, dunque, onere del singolo associato spiegare le ragioni e le giustificazioni della propria condotta e dei propri inadempimenti alla Commissione di disciplina, in caso di procedimento disciplinare, ovvero al Comitato Nazionale, in sede di richiesta di revoca del provvedimento di "non rinnovo tessera", fermo restando che la giustificazione non potrà mai essere formale ("non ho ricevuto la raccomandata") e non potrà mai riguardare l'ignoranza dei propri obblighi.

In conclusione, senza ledere i diritti difensivi di ogni singolo associato, si è affermato un principio tanto semplice quanto perduto tra i formalismi del



Giancarlo Perinello

passato: si fa parte dell'A.I.A. perché si arbitra, si fa l'osservatore, si fa il componente del Settore Tecnico, si fa l'arbitro associativo e, in altri termini, si è parte attiva della nostra Associazione, mentre spetterà al singolo (e non più al Presidente sezionale) spiegare le eccezionali ragioni che possono consentire la prosecuzione del vincolo associativo anche in difetto di una tale attività.

- **Il provvedimento di "non rinnovo tessera" ed il nuovo art. 52 del Regolamento A.I.A..**

Strettamente collegata a quanto esposto nel capo precedente è la riforma operata all'art. 52 del Regolamento A.I.A., relativa alla perdita della qualifica per "non rinnovo tessera per inidoneità tecnica qualora l'associato, per causa ad esso imputabile, non presti, in una stagione sportiva, l'attività tecnica minima prevista dalle Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici ovvero riporti, a fine stagione, una media globale definitiva inferiore alla votazione minima indicata dal Comitato Nazionale" (art. 52, comma 1 lett. b n. 1).

Il richiamo è, dunque, all'art. 6 delle N.F.O.T., ove – come noto – si prescrive, agli arbitri ed assistenti, la direzione di almeno 15 gare nell'arco di una stagione e, agli osservatori, l'effettuazione di almeno 8 visionature.

Appare subito evidente come alcune delle condotte esposte nel capo precedente (ad esempio, la mancata accettazione delle gare, l'omessa produzione del certificato medico, la mancata partecipazione ai test atletici) possano impedire all'arbitro di svolgere, per causa ad esso imputabile, la prescritta attività tecnica minima e, dunque, siano circostanze idonee a far scattare, a fine stagione, l'applicazione del citato provvedimento di "non rinnovo tessera" per inidoneità tecnica..

Con il nuovo articolo 52 si offre, dunque, ai Presidenti Sezionali una duplice via, alternativa, a fronte di associati che si siano resi inadempienti ai propri obblighi e non svolgano la prescritta attività tecnica: o si apre, come in passato, un giudizio disciplinare con la segnalazione

alla Procura Arbitrale dell'inadempienza previamente contestata all'associato solo tramite "S4Y" oppure, fatta tale contestazione, si prende atto della mancata risposta e della conseguente mancata attività tecnica e, a fine stagione, si propone l'adozione del provvedimento di "non rinnovo tessera".

E' evidente la semplicità di questo secondo *iter*, che, anche nella sua fase finale, non abbisogna di particolari oneri formali, posto che il provvedimento, con cui il Comitato Nazionale ha accolto la proposta formulata a fine stagione, è comunicato all'ormai *ex* associato "anche per via telematica e senza alcuna ulteriore formalità" e che i diritti di difesa di quest'ultimo sono garantiti da un termine ampio (il 31 dicembre successivo) per richiedere la revoca del provvedimento, qualora, ovviamente, ne sussistano i motivi.

• **L'Assemblea Sezionale Ordinaria: il nuovo art. 21 del Regolamento A.I.A.**

La delibera 20.11.2014 del Consiglio Federale, con cui è stata riconosciuta alle Sezioni la natura di associazioni di diritto privato non riconosciute e, di conseguenza, l'attribuzione ad esse del codice fiscale, è stata sicuramente una conquista fondamentale al fine di consentire autonomia giuridica e patrimoniale alle articolazioni periferiche della nostra Associazione, ma, inevitabilmente, ha comportato l'adeguamento delle norme del Regolamento ai principi di legge in materia di associazioni.

In tal senso è stato un dovere decretare la fine delle vecchie Assemblee biennali e sostituirle, in aderenza al precetto del Codice civile (art. 20: "L'assemblea delle associazioni deve essere convocata dagli amministratori una volta l'anno per l'approvazione del bilancio"), con una Assemblea ordinaria annuale da convocarsi, tramite il portale informatico "S4Y", tra il 1° maggio ed il 30 giugno di ogni anno ed avente ad oggetto, oltre alla consueta relazione tecnica ed associativa del Presidente, l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno solare

precedente, su cui vi sarà, pure, una specifica relazione da parte del Collegio dei Revisori Sezionali.

E', poi, lo stesso nuovo art. 21 a prevedere, nell'ultimo comma, le conseguenze connesse alla mancata approvazione del bilancio, con ciò significando che tale circostanza non comporta di per sé alcuna decadenza del Presidente sezionale, continuando, questa, ad essere prevista solo in caso di non approvazione della relazione presidenziale votata dalla maggioranza assoluta non dei votanti, ma degli aventi diritto al voto all'assemblea ordinaria (art. 15, comma 2).

• **Le maggioranze per l'elezione dei Presidenti Sezionali e Nazionale ove sia candidato il Presidente uscente con due o più mandati consecutivi: il nuovo art. 14 del Regolamento A.I.A.**

Su tale norma – che, nel testo previgente, presentava aspetti del tutto incompatibili con i principi di democrazia, qual era il *quorum* del 66% dei voti validi posto a carico non solo del candidato Presidente uscente con due o più mandati, ma, addirittura, anche dell'altro candidato – è sufficiente richiamare il commento fatto dal Presidente federale in occasione del suo intervento alla recente riunione dei Presidenti sezionali, ove ha sottolineato la mancanza di alcuna ragione per continuare ad applicare agli organi direttivi dell'A.I.A. *quorum* elettivi diversi da quelli previsti per tutte le altre componenti federali.

Al di là della troppe parole strumentalmente usate per la questione in esame, la modifica dell'art. 14 trova la sua causa proprio in tale osservazione e nella contrarietà del testo osservazione e nella contrarietà del testo previgente alle norme statuali, del C.O.N.I. e federali, con conseguente necessità di un suo adeguamento, effettuato mediante la riaffermazione del principio maggioritario per tutti i candidati e la previsione di un *quorum* superiore (il 55% dei voti validi) per il solo candidato Presidente uscente al terzo mandato, nell'ottica di un "favor" al ricambio delle cariche senza intaccare, peraltro, i principi di democrazia e maggioritario previsti dalle norme sopra richiamate.

• **Le altre modifiche del Regolamento A.I.A.**

Di seguito si segnalano alcune ulteriori modifiche regolamentari, invitando i lettori a verificare le stesse mediante la lettura degli articoli di volta in volta richiamati:

- inserimento negli organi direttivi e tecnici periferici, dell'OTS nominato dal Presidente di sezione nei casi previsti dal Regolamento (art.6 comma 3 lettera e);
- la modifica del termine per richiedere la riammissione nell'A.I.A., passato dalle quattro stagioni sportive, foriero di interpretazioni difformi, ai ben più chiari "quattro anni dalla data di accettazione delle dimissioni o della perdita della qualifica di arbitro" (art. 8, comma 6 lett. p);
- la specificazione dei motivi che possono portare al commissariamento di Sezioni e C.R.A./C.P.A. (art. 11, comma 6 lett. t);
- previsione del referente regionale del Codice Etico (art.18);
- la possibilità, per il Presidente Sezionale, di esonerare, sentito il C.D.S., gli arbitri di nuova nomina dal pagamento delle quote non più per la sola prima stagione sportiva, ma per il primo anno di appartenenza (art. 23 comma 3 lett. o) oppure di fissare, sempre con l'approvazione del C.D.S., quote sezionali superiori anche per gli arbitri fuori ruolo (art. 23 comma 3 lett. s);
- l'impossibilità, a decorrere dal prossimo quadriennio, per gli arbitri effettivi a disposizione dell'O.T.R./O.T.P. e dell'O.T.S. di proseguire la propria attività tecnica di a.e. in caso di elezione a Presidente Sezionale, con transito nella qualifica di osservatore arbitrale e limitazione della direzione di gare ai soli eccezionali casi previsti dalle N.F.O.T. per tutti gli osservatori (art. 23 commi 6 e 7);
- migliore specificazione del numero dei consiglieri dei Consigli Direttivi Sezionali sulla base della forza numerica delle singole Sezioni (art. 24, comma 2);
- previsione dell'invio, da parte della Procura Arbitrale, della delibera di



Narciso Pisacreta, con il Rappresentante degli arbitri in attività Nicola Rizzoli

archiviazione del procedimento disciplinare all'interessato e al Presidente Sezionale (art. 32, comma 10);

- previsione dell'assistenza legale gratuita a favore degli associati vittime di violenze e di altri atti lesivi del ruolo arbitrale (art.33);
- durata quadriennale – e non più biennale – del mandato dei componenti del Collegio dei Revisori Sezionali, i cui compiti, per effetto delle nuove norme regolamentari contabili, si estendono al controllo di merito delle attività amministrative e contabili sezionali (art. 35);
- previsione di una Commissione Informatica a servizio dell'intera Associazione (esclusione dall'art. 37);
- la previsione, per l'A.I.A., della possibilità di *"agire in giudizio, sia civile che penale, per la tutela dei propri diritti, ivi compresi quelli di immagine, che siano stati pregiudicati"* (art. 39, comma 8);
- nuove modalità di trasferimento degli associati da una Sezione all'altra (art. 42 comma 3);
- abrogazione dal 1 luglio 2016, della nomina formale di un componente del Comitato Nazionale come del coordinatore dei comitati regionali e provinciali (norme transitorie e finali);
- il responsabile del settore tecnico resta in carico per una stagione sportiva a partire dal quadriennio

olimpico 2016 - 2020 (norme transitorie e finali) e presentazione della relazione di fine stagione sportiva del settore tecnico (art.37);

- inserimento del limite di permanenza di 8 stagioni, anche non consecutive, fatta salva deroga del Comitato Nazionale del responsabile del vice e dei componenti del Servizio Ispettivo Nazionale a decorrere da 1 luglio 2015 e presentazione di una relazione annuale dell'attività svolta (art.34 e norme transitorie);

• ***Le modifiche alle Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici e agli altri regolamenti secondati (Norme di disciplina, Regolamento Amministrativo delle Sezioni, Regolamento Sanitario)***

Come per il Regolamento associativo, gli interventi riformatori alle Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici sono stati motivati dalle esigenze di adeguamento rappresentate dagli stessi Organi Tecnici, nazionali e periferici, e dalla necessità di procedere ad una revisione complessiva sulla base delle nuove normative approvate.

Così, all'art. 6 delle N.F.O.T. si è preso atto della vigente scala di valutazione delle prestazioni arbitrali e si è ridotto dallo 0,30 allo 0,20 di punto la modifica che

l'O.T. può apportare al voto assegnato dall'osservatore, mentre la presenza di validi strumenti informatici ha indotto a modificare i tempi di invio delle medie agli arbitri ed è stata prevista anche la funzione di arbitro addizionale d'area.

Ancora, si sono riscritti gli articoli previsti per l'avvicendamento di arbitri ed assistenti dagli Organi Tecnici Nazionali, modificando la permanenza in CAN B (art. 21 e 22), i limiti di età per la stessa Commissione (art. 14) e per gli assistenti proposti dagli Organi Tecnici Regionali e Provinciali per il passaggio alla CAN D (ora di anni 29: art. 23), nonché il numero delle promozioni degli arbitri dai predetti Organi Tecnici alla CAI (art. 15) e l'inserimento di una deroga alla permanenza nei ruoli, per A.E.,AA,e O.A., (art.24).

Infine, per i sempre giovani della nostra Associazione, è stata prevista la facoltà di poter continuare l'attività di osservatore arbitrale, non solo con le funzioni di tutor, anche dopo il compimento dei 75 anni di età, previa domanda del Presidente Sezionale ed autorizzazione del Comitato Nazionale (art. 14), mentre, per la gioia degli Organi Tecnici Sezionali, è stato abolito, in tempi di KPI e di conoscenza in tempo reale delle designazioni, l'invio mensile dei tabulati delle designazioni al CRA/CPA di competenza (art. 48).

Un processo, dunque, di semplificazione perseguito, pure, nei Regolamenti amministrativo, disciplinare e sanitario – riscritto, quest'ultimo, dopo decenni di oblio, con l'abolizione, tra l'altro, di ogni certificazione medica a carico degli osservatori arbitrali che svolgono solo tale attività -, ma, immaginando che la pazienza dei nostri lettori sia giustamente esaurita, rimandiamo ad altri sedi ed appuntamenti la disamina delle innovazioni effettuate anche in questi regolamenti, senza, peraltro, dimenticare di sottolineare l'importanza, per ogni associato, di conoscere le regole del nostro vivere insieme e di applicarle e difenderle quotidianamente, in ogni momento della nostra attività.

* Vice Presidente AIA

** Componente del Comitato Nazionale AIA



Gianluca Rocchi, Paolo Tagliavento e Nicola Rizzoli



Presentate le nuove divise (sul petto oltre al logo dell'AIA ci sono tre fischietti simbolo delle tre finali mondiali dirette da arbitri italiani, Gonella nel 1978, Collina nel 2002 e Rizzoli nel 2014) e le nuove calzature firmate Diadora; da quest'anno presente anche il nuovo sponsor di maglia, Eurovita, compagnia di bancassicurazione. Modelli d'eccezione: i tre arbitri internazionali categoria elite Rocchi, Tagliavento e Rizzoli.



Alberto Zanotto, marketing Diadora



Andrea Battista, AD Eurovita Assicurazioni

Sul Lago di Garda gli Stati generali dell'AIA

di Rodolfo Puglisi



Sulla riva veneta del Lago di Garda, a Pacengo di Lazise, si è tenuto il settimo incontro degli Organi Tecnici Sezionali. Un appuntamento che ha assunto sempre maggiore importanza e che segna il rapporto tra l'AIA e la sua base che viene aggiornata sulle attività svolte. Ma oltre all'aspetto associativo in questo meeting, che conclude la fase dei vari raduni precampionato, è stata trattata la parte tecnica per la ricerca continua della "solidarietà tecnica" tra i vari Organi Tecnici.

Il Presidente Marcello Nicchi nell'aprire i lavori ha sottolineato il fatto che in tutte le categorie l'organico degli arbitri sia al completo. «I nostri ragazzi – ha poi affermato – rappresentano un patrimonio da custodire e salvaguardare. Verso di loro dobbiamo dare noi dirigenti l'impegno massimo per una loro crescita tecnica e sociale». Il Presidente, dopo aver ringraziato Roberto Rosetti per il lavoro svolto, ha poi reso noto che il budget dell'AIA è stato praticamente reintegrato, grazie in massima parte allo sponsor, Eurovita assicurazioni; verrà restituita pertanto ai vari CRA una parte di quanto tagliato e saranno reintegrati i fondi per i con-

tributi alle Sezioni, i danni in itinere ed il vestiario degli arbitri. Nicchi ha poi comunicato l'istituzione del premio dedicato a Luca Colosimo, arbitro di CAN Pro tragicamente scomparso al rientro da una trasferta. Il Presidente ha anche preannunciato che a breve sarà disponibile nelle librerie il volume "Il fischietto e il pallone", che contiene una sua intervista rilasciata al direttore della rivista "l'Arbitro" Carmelo Lentino.

Il Vice Presidente Narciso Pisacreta è intervenuto illustrando il Campionato Italiano per Arbitri di Calcio sui 10 chilometri e le convenzioni con il Centro Universitario Sportivo Italiano e con il gestore telefonico TIM per l'applicazione di tariffe agevolate nei confronti delle strutture dell'AIA e di associati. Pisacreta ha inoltre parlato delle molteplici funzioni del Presidente di Sezione, che è al contempo organo tecnico, organo associativo ed organo di rappresentanza dell'AIA sul territorio.

Nell'incontro degli Organi Tecnici Sezionali un ampio spazio è riservato al Settore Tecnico, che porta uniformità tecnica a tutti i livelli, dalla Serie A al Settore Giovanile. «Apparteniamo ad un'Associazione – ha detto il Responsabile Alfredo Trentalange – e dobbia-

mo parlare la stessa lingua tecnica». Spazio pertanto alla spiegazione della Circolare n. 1 e di alcune linee guida riguardo l'interpretazione di alcuni casi di fuorigioco mentre è stata chiarita la modalità con cui si svolgerà l'OA Day, riproposto a livello sezionale. Un'altra novità introdotta dal Settore Tecnico è la predisposizione di linee guida anche per quanto riguarda la preparazione fisica, perché va ricercata anche la "solidarietà atletica". In anteprima poi sono stati fatti vedere alcuni esempi dei nuovi quiz tecnici che contengono brevi filmati di fasi di gioco inerenti il quesito. Un altro argomento trattato è stato il Corso Arbitri Nazionale, che per la settima stagione consecutiva fa parte del Progetto UEFA Convention. Il Comitato Nazionale ha poi riassunto le attività ed i progetti sui quali lavora il vertice dell'Associazione: Giancarlo Perinello ha esposto le modifiche apportate al Regolamento dell'AIA; Maurizio Gialluisi ha trattato alcuni aspetti amministrativi e contabili delle Sezioni, che in seguito all'attribuzione del codice fiscale sono amministrativamente autonome dalla FIGC; Erio Iori ha chiarito l'art. 52 del Regolamento che parla della perdita della qualifica per moti-

vi tecnici; Rosario D'Anna ha parlato delle domande di reintegro e congedo dall'attività; Alberto Zaroli si è soffermato su KPI, Performance Book e Budget rimborsi; Umberto Carbonari ha spiegato le modalità della richiesta di rimborso per eventuali danni da atti vandalici.

Anche i responsabili dei vari Organi Tecnici Nazionali hanno portato il loro contributo: Domenico Messina (CAN A) ha reso noto i tre aspetti che vengono richiesti agli arbitri del suo OT, responsabilità, lealtà e umiltà; Stefano Farina (CAN B) ha asserito che bisogna avere passione per la Sezione sentendosi anche dirigente mentre si arbitra ed indicando nell'Organo Tecnico "motivatore" due grandi doti, pazienza e fiducia; Danilo Giannoccaro (CAN Pro) ha affermato che i veri tecnici che caratterizzano l'arbitro in una fase importante della sua crescita sono coloro che operano a livello periferico, in regione ed in Sezione; Carlo Pacifici (CAN D) ha rimarcato come nell'AIA vi sia una linea guida comune che si concretizza nell'incontro tra i vari Organi Tecnici, il Settore Tecnico ed i rappresentanti di FIFA ed UEFA, che dev'essere utilizzata anche dai CRA e dalle Sezioni; Vincenzo Fiorenza (CAI) ha insistito sulla meritocrazia, unico sistema valido, indicando nella motivazione l'uni-

ca leva competitiva e asserendo come l'arbitraggio è evoluzione attraverso la passione ed il duro lavoro; Cumbo (CAN 5) ha asserito come gli arbitri di Futsal siano tecnici e specialisti; Michele Conti (CAN BS) si è soffermato sulla finale mondiale arbitrata da Maticoli ed ha reso noto che la FIFA ha applicato i test atletici introdotti in via sperimentale in Italia da tre anni.

Due gli ospiti di rilievo in quest'incontro: l'amministratore delegato di Eurovita assicurazioni, Andrea Battista, ed il Presidente federale, Carlo Tavecchio. Il primo ha illustrato il brand assicurativo ed i motivi per cui la compagnia assicuratrice si è unita in un rapporto di sponsorizzazione con l'Associazione Italiana Arbitri, che possiede una sua immagine di rilievo nel Paese ed all'estero, sia come struttura che nei singoli componenti. Una compagnia importante che lega il suo nome ad un'organizzazione nel mondo del Calcio altrettanto importante. Il Presidente Tavecchio ha ribadito come alla FIGC competa un compito di controllo e di verifica ed ha affermato: «Non ci occupiamo del mondo arbitrale perché non ci sono problemi; e quando non ci si occupa di un problema vuol dire che non esiste il problema». Tavecchio ha anche ricordato che sono stati cambiati i regolamenti elettorali senza al-



cun tipo di speculazione ad personam, chiudendo il suo discorso ringraziando l'AIA per quello che fa per il mondo del Calcio.

L'Inno di Mameli, il Canto degli Italiani, con la proiezione delle immagini delle Freccie Tricolori, ha concluso due giorni intensi di aggiornamento tecnico-associativo.



Il commosso ricordo dell'arbitro Luca Colosimo



Gionni Matticoli, primo Azzurro “Campione del Mondo” di Beach Soccer

di Antonio Di Tomaso

Appena rientrato da un mondiale. Da vincitore, certamente. Dopo il Maracanã e Germania – Argentina, dove gli italiani si chiamavano Rizzoli, Faverani e Stefani, quest'anno il mondiale è quello di Beach Soccer e in finale c'è sempre l'Italia. In un modo o nell'altro: con la casacca azzurra degli eroi di Berlino nel 2006, con quella rossa (di Rizzoli & co in Brasile) solo l'anno scorso, con quella giallo fluo di Gionni Matticoli, quarant'anni compiuti a gennaio, infermiere per professione, arbitro per passione e che arriva da Isernia, una delle tre Sezioni della regione Molise.

Nel 2015, accade davvero di tutto. Ma, in particolare, sei volato alla volta di Espinho in Portogallo per il mondiale:

«Inutile dirti l'emozione e la carica che avevo per questa nuova avventura. Facevamo delle vere e proprie riunioni tecniche ogni mattina. Noi arbitri siamo arrivati in Portogallo la settimana antecedente

all'evento e, nei nostri meeting, la FIFA cercava di uniformare il nostro operato: dal metro di giudizio da applicare alla gestualità. Poi, iniziato il mondiale analizzavamo, sempre nelle riunioni mattutine, le gare del giorno prima e, inevitabilmente, si decideva anche chi fra noi sarebbe restato e chi, invece, sarebbe tornato a casa. Dopo la fase a gironi, mi aspettavo un quarto per poi poter ambire alle finali. Il quarto, però, non è arrivato. E quella è stata una settimana durissima dal punto di vista psicologico. Non sapevo se sperare in una semifinale o rimandare ancora e pensare alla finale. Ovviamente, dipendeva dall'Italia in semifinale che, certamente, era una candidata alla vittoria».

L'Italia, però, perde ai rigori:

«Sì, ero certamente fra i favoriti ma ancora non era fatta».

Cosa accade quindi?

«A differenza delle altre gare, la sera si

decise di fare la riunione nella quale sarebbe stata svelata la quaterna finalista. I miei pensieri si rincorrevano in attesa di un momento importantissimo. Prima designarono il terzo e quarto posto. Eravamo in sedici alla riunione. Si designava prima la riserva, poi il crono, poi il terzo, poi il secondo, poi il primo... L'attesa era spasmodica! Finita la designazione per il terzo e quarto posto, dentro di me sapevo che era fatta. E il momento più lungo è stato dopo la lettura del terzo arbitro della finale per il primo e secondo posto. Il nome seguente era il mio. Ero in finale».

A questo punto chiami, sicuramente...

«Sì, mia moglie Daniela».

E allora io mi ricollego perché per te il 2015 è stato da incorniciare: come regalo dei tuoi quarant'anni hai avuto Simone. Poi avrai lasciato Simone alle cure di Daniela perché, da mag-

gio in poi, succede di tutto nella tua carriera arbitrale: Euro Winners Cup a Catania, finale terzo e quarto posto; poi hai partecipato a un vero e proprio evento storico quali i primi Giochi Europei a Baku, in Azerbaijan, e hai diretto la finale per il terzo e quarto posto fra Portogallo e Svizzera:

«Già, l'esperienza di Baku in particolare è indimenticabile. Il villaggio olimpico, gli atleti, la città. Tutto stupendo».

Torni in Italia dopo Baku e ti viene conferito il premio "Presidenza AIA" come miglior arbitro nazionale in attività. Quindi, sei finito prima anche di Rizzoli (Gianni si concede una risata):

«A proposito di Rizzoli, certamente la sua telefonata a poche ore dalla finale mi ha dato una carica in più. Anche lui ha vissuto le stesse emozioni e mi ha promesso un brindisi con lui una volta tornato. Poi, ho ricevuto telefonate da Marcello Nicchi, Narciso Pisacreta e da tutto il Comitato Nazionale».

Ci stiamo quindi immergendo nella finale. Domenica 19 luglio 2015.

«Sì, la notte prima della gara ho ripercorso tutto il mio passato arbitrale e, sinceramente, ho dormito poco. Noi avevamo l'hotel di fronte allo stadio. La mattina, alle sei, ero già sveglio e, affacciandomi al balcone, ho visto che c'era già una lunga fila di persone in attesa di entrare alla "Beach Arena". Il Portogallo era in finale e c'era il tutto esaurito. La gara era nel tardo pomeriggio e la temperatura era piacevole.

Prima di andare abbiamo fatto un piccolo briefing con la commissione che ci ha motivato a dovere; nel pomeriggio ho riposato e ho dovuto spegnere il telefono. Mi tenevo in contatto con il nostro Presidente, Domenico De Falco. Dopo il riposo siamo andati al campo con Marco Vaccari, il nostro preparatore atletico. Poi, abbiamo dovuto apprendere bene il protocollo della FIFA per i motivi televisivi; riscaldamento, controllo dei microfoni...».



Poi, sull'inno della FIFA entrano in campo le bandiere e...

«E poi entriamo noi con il pallone. Inni, foto con i capitani, foto di squadra, controllo reti, sorteggio».

Se non sbaglio, fischi tu l'avvio della gara:

«Sì, fischio l'inizio e segna subito il Portogallo. Anche se la gara era subito indirizzata per i lusitani, a un minuto dalla fine della partita il risultato era ancora in bilico (3-4 per il Portogallo, ndr). Non ci sono stati casi particolari, forse un goal-non goal ma eravamo sulla linea di porta e quindi la decisione è stata certa e sicura».

Poi la sirena, il triplice fischio:

«La partita è andata alla grande. C'è stato un forte abbraccio con Ruben Eiriz che è stato l'esempio da seguire per tutto il mondiale. Tra l'altro, questa finale era la sua ultima partita nel beach soccer».

Tanti applausi da parte di tutti:

«Sì, nessuna contestazione. Il responsabile della FIFA si è complimentato con tutti. Qualche giocatore che gioca in Italia si è complimentato con noi.

Anche Massimo Busacca, responsabile FIFA, ci ha fatto giungere i suoi complimenti. Mi ha chiamato l'intera commissione del beach soccer, Michele Conti, Alessandra Agosto e Gennaro Leone che, sin dal principio, hanno creduto in me».

Ancora una volta, non fai in tempo ad atterrare a Fiumicino che devi andare a Lignano Sabbiadoro per arbitrare le finali del campionato italiano:

«Quest'anno il campionato è stato un po' spezzettato perché interrotto dai Giochi Europei e dal mondiale».

Diciamo la verità: cambia avere nel curriculum una finale di coppa del mondo?

«Sì, assolutamente. È normale che la tua credibilità aumenti dopo una finale al mondiale. Non mi aspettavo questa finale scudetto anche perché l'avevo fatta nel 2010 ma è stata la meravigliosa fine di una stagione da incornciare».

Il 20 agosto sei volato alla volta di Parunu, in Estonia:

«Sì, ci sono le finali del campionato europeo. L'anno scorso ho avuto il piacere di arbitrare la finale tra Spagna e Russia e quest'anno la Final Promotion tra Estonia e Romania».

Prossimo mondiale?

«Alle Bahamas. Fra due anni. Sarebbe il mio sogno chiudere lì la mia carriera da arbitro di beach soccer».

La forza dei CRA e CPA

SPORTILIA

Gli obiettivi dei nuovi Presidenti nominati per la Stagione Sportiva 2015/2016



i rappresentanti dei CRA e CPA assieme ai Commissari di CAI e CAN D, ed ai rappresentati del Settore Tecnico

Quello dei Comitati Regionali è un ruolo molto delicato all'interno dell'Associazione Italiana Arbitri. Il loro compito è infatti quello di formare e far crescere qualitativamente l'organico transitato dagli Organi Tecnici Sezionali, e di proporre poi gli arbitri ed assistenti più meritevoli ritenuti pronti per il grande salto a livello nazionale. Per questo la scelta dei Presidenti viene effettuata con grande attenzione, andando ad individuare quei dirigenti che siano in possesso di un bagaglio tecnico in grado di svolgere questa importante mansione. Per la Stagione Sportiva 2015/2016 ci sono state poche novità, con il Presidente Marcello Nicchi ed il Comitato Nazionale che hanno apportato limitate variazioni ad un assetto già collaudato. Sui

20 Presidenti di CRA e CPA, solo quattro sono infatti stati i cambiamenti.

In Sicilia il Comitato Regionale è stato affidato a Michele Cavarretta ex arbitro della CAN A e B (il suo esordio nella massima categoria nazionale risale al 31 maggio 2009 nella partita Palermo - Sampdoria). A livello dirigenziale ha già maturato esperienza come vicecommissario sia della CAI sia della CAN D. Arbitro Benemerito dal 2014, nel febbraio del 2015 gli è stata conferita la Stella di Bronzo al merito sportivo del CONI. "Nell'assumere la conduzione del Comitato Regionale Arbitri Sicilia - ha sottolineato Cavarretta - ringrazio il Presidente Marcello Nicchi, unitamente al Comitato Nazionale per la fiducia accordatami. Il mio pensiero va a tutti i nostri associati

affinché possano raggiungere gli obiettivi prefissati, consci che il percorso intrapreso non sarà facile, ma sono certo che grazie alla passione che ci accomuna, unitamente all'impegno e all'umiltà che tutti noi metteremo, i risultati non tarderanno ad arrivare. Credo molto nel lavoro di squadra e nella collegialità, quindi ritengo che sia fondamentale il coinvolgimento di tutti, partecipando attivamente a un obiettivo comune, attraverso le nostre idee, portate avanti con correttezza, trasparenza e lealtà".

Novità anche in Liguria dove il CRA da questa Stagione Sportiva è guidato da Fabio Vicinanza, ex arbitro CAN C e poi assistente della CAN A e B (debutto in Serie A il 15 gennaio 2006 in Udinese-Treviso). Prima di diventare Presidente



Alessandro Petrella (CRA Molise)

del CRA Liguria ne è stato Componente, maturando esperienza sotto questo profilo ed iniziando a conoscere l'organico a disposizione. "Un percorso che prosegue con una squadra nella quale ogni componente e collaboratore sono la testimonianza di un gruppo espressione di una continuità – ha dichiarato Vicinanza - che ha semplicemente la voglia ed il desiderio di mettersi al servizio dei ragazzi, dell'Associazione e della Federazione cercando di fare il meglio possibile. Gli obiettivi di questa stagione sono quelli di proseguire le attività di formazione che saranno orientate a 360° dagli arbitri agli osservatori passando per gli assistenti attraverso raduni periodici, visite sezionali e presso i poli di allenamento nonché attraverso il

fondamentale confronto interpersonale che ritengo sia un fondamentale meccanismo di crescita".

Alessandro Petrella è invece il nuovo Presidente del CRA Molise, forte di un'esperienza come assistente della CAN A dove ha collezionato 138 presenze (l'esordio l'11 dicembre 2005 nella gara Udinese-Lecce) e di numerose gare internazionali tra Champion's League, Europa League e squadre nazionali. "Ritengo che garantire una continuità tra la carriera attiva sui terreni di gioco e l'esperienza dirigenziale sia un elemento necessario per favorire la crescita – ha commentato -. La presenza recente sui campi aiuta a comprendere le necessità, a saper interpretare i malu-



Fabio Vicinanza (CRA Liguria)

mori, a sapersi orientare nei comportamenti, a dosare il rapporto con i ragazzi in modo che percepiscano allo stesso tempo il ruolo di guida, di amico e consigliere, di istruttore. Lo stesso entusiasmo che avevo nell'affrontare i miei impegni in campo lo avrò nel trasmettere ai ragazzi gli elementi utili della mia esperienza. Occorrono sempre più arbitri giovani, che abbiano spiccate capacità atletiche, un carisma che li ponga come leader in campo, oltre a capacità di analisi del contesto e della psicologia dei giocatori. Nella mia mente, il CRA rappresenta una sorta di 'scuola di primo livello' in cui è fondamentale valorizzare i punti di forza, lavorare su quelli di debolezza e gettare, in tal modo, le basi per il cammino suc-



Giorgio Daprà (CPA Trento)

cessivo. Quello che chiedo è tanto lavoro – ha aggiunto -. Nella vita lavorativa come in quella personale ho due difetti grandissimi: sono un perfezionista e sono estremamente esigente. Curare ogni dettaglio sarà l'obiettivo della mia stagione dirigenziale, ergo ritengo debba essere anche l'obiettivo di tutti i miei ragazzi".

Per Giorgio Daprà, neo Presidente del Comitato Provinciale di Trento, si tratta invece in qualche maniera di un ritorno. Nel suo trascorso dirigenziale era infatti già stato al vertice del CRA Trentino dal 1998 al 2001. Precedentemente aveva già avuto diversi incarichi nel Comitato come Referente Informatico, curando e sviluppando questo specifico settore all'interno della Regione, e come Vice Presidente. Dal 2000 al 2002 aveva poi svolto il ruolo di Vicecommissario della CAN D. Prima di assumere questo nuovo incarico era operativo in qualità di osservatore alla CAN PRO dal 2012, mentre come arbitro aveva raggiunto il panorama nazionale agli Scambi nel 1988.

"Gli obiettivi che mi sono posto – ha detto Giorgio Daprà – sono quelli di un ringiovanimento dei quadri arbitrali per formare giovani associati che siano pronti al salto di categoria; una crescita tecnica degli associati attraverso una continua ed accurata formazione; ed un ricambio graduale degli osservatori al CPA incentivandone il ruolo partendo dalla Sezione".

Federico Marchi



Michele Cavarretta (CRA Sicilia)

Sudore & Appunti



Attraverso questo reportage, realizzato dal fotografo e arbitro Alessandro Cinque durante un raduno pre-campionato del CRA Toscana, intendiamo raccontare i raduni che annualmente si svolgono su tutto il territorio nazionale.









ITALIA
Associazione Italiana Arbitri

Vole anche x11 Gecchino

BODY LANGUAGE:

- Avvicinare con un'apertura di braccio verso il centro del campo.
- Indicare il punto di partenza del pallone.
- Se necessario, indicare il punto di partenza del pallone.
- Se necessario, indicare il punto di partenza del pallone.

Disciplina:

- Se decidono di andare per palcoscenico, allora...
- Se vogliono un intervento, bisogna...
- Le gestualità!! Non FARE.
- La barriera deve essere...

Altre cose:

- Posizione all'attacco...
- Come parlare...
- Come gestire...

Vincenzo Fiorenza: “il futuro è di chi crede nella bellezza dei propri sogni”

Quattro giorni di riflessione e concentrazione quelli vissuti a cavallo dei mesi di agosto e settembre a Sportilia dall'organico formato da osservatori ed arbitri della Commissione Arbitri Interregionale. La novità sostanziale quest'anno è stata rappresentata dalla nuova guida della Commissione, Vincenzo Fiorenza, che dopo gli anni di Vice Responsabile del Settore Tecnico si è “tuffato” in questa avventura con un entusiasmo contagioso nei confronti sia degli altri componenti della Commissione che, soprattutto, verso i giovani direttori di gara, molti dei quali alle prime esperienze in campo nazionale dopo il periodo trascorso a livello regionale.

“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni”; questo il motto con cui Fiorenza ha accolto i giovani arbitri, ai quali ha richiesto la



massima correttezza, il rispetto, la puntualità e la determinazione nel cercare di essere migliori. È stata rimarcata più volte l'attenzione dedicata all'aspetto comportamentale, definito dal responsabile della CAI la “pietra filosofale dell'arbitraggio”, perché è fondamentale in questo nostro sport il modo di

comportarsi e di rapportarsi. Proprio l'esemplarità dei comportamenti è stato il tema centrale dell'intervento del Presidente Marcello Nicchi, che non ha voluto far mancare la sua vicinanza, e dell'AIA tutta, ai giovani associati, più volte rappresentati come il futuro dell'AIA stessa.

Ma anche la tecnica, e non poteva essere diversamente, ha avuto uno spazio considerevole, com'è giusto che sia in un raduno precampionato. Anche per merito del Settore Tecnico, intervenuto con i suoi massimi dirigenti, a partire dal responsabile Alfredo Trentalange, che ha fornito innumerevoli filmati con esempi di vari tipologie di falli e scorrettezze, oggetto di approfondito studio da parte dei direttori di gara.

E di tecnica arbitrale si può benissimo parlare quando l'intera Commissione ha svolto una lezione pratica sul terreno di





La squadra della CAI

gioco sullo spostamento e sul posizionamento da adottare in alcune circostanze che possono verificarsi durante una gara.

Curato in quei giorni anche l'aspetto psicologico, con l'ausilio della dott.ssa Eva Iorio, che ha fatto svolgere tutta una serie di esercitazioni pratiche che simulavano situazioni di criticità che possono verificarsi nel rapporto arbitro-calcatori, analizzando alcuni modi di relazionarsi quali il passivo, l'assertivo e l'aggressivo. È stata sottolineata l'importanza del linguaggio non verbale, che serve anch'esso a

trasmettere una corretta comunicazione atta ad esercitare la leadership. Conoscenze sempre maggiori quindi, mezzi in più forniti ai ragazzi in uno step particolare della loro formazione arbitrale che serve a prepararli, anche da un punto di vista mentale, per i livelli superiori.

Anche agli oltre centoventi osservatori in organico la Commissione ha prestato la sua attenzione: Fiorenza ha rimarcato come un buon osservatore debba in qualche misura restituire in termini di consigli e suggerimenti quanto ricevuto quando calcava i terreni di gioco

da parte dei colleghi più anziani. Importante è stato poi ribadire il concetto di "futuribilità", che è oggettivo e relativo alla gara visionata e non soggettivo e assoluto.

Un raduno in definitiva pieno di gioia e soddisfazioni per Fiorenza e la sua Commissione, terminato da questi con un motto particolare: «Volate! Con i piedi per terra»; un paradosso che rende bene l'idea di ciò che devono fare gli arbitri, cioè credere in sé stessi mantenendo la giusta dose di umiltà.

RP



Carlo Pacifici

Per il gruppo più numeroso un raduno intenso e senza pause

La terza squadra, quella più numerosa con “solo” 750 tesserati (senza contare la segreteria e i componenti del Settore Tecnico con le sue aree di lavoro), ha lavorato duramente, si è allenata atleticamente e preparata tecnicamente, ed è pronta per scendere in campo per un campionato che si annuncia bello ed esaltante, con squadre blasonate e cornici di pubblico da fare invidia alle categorie superiori. Questa frase potrebbe riassumere i 7 giorni di intenso lavoro che si sono svolti a Sportilia, dal 22 al 28 Agosto 2015, per gli associati in forza alla CAN D guidata dal confermatissimo commissario Carlo Pacifici. Il lavoro di squadra, sotto diversi aspetti, ha caratterizzato gran parte dei lavori, improntati alla crescita tecnica ed atletica oltre che alla condivisione delle conoscenze non solo dalla commissione verso i partecipanti, ma anche tra le varie componenti, con lo scambio di informazioni derivanti dallo studio del regolamento e dalle esperienze maturate da ciascuno.

Primi a ritrovarsi sono stati, come di consueto, gli osservatori; in meno di 24 ore, il gruppo che “estende la commissione” (così è stato definito durante lo stage formativo) ha esaminato, sotto la supervisione di Ramicone, Ciampi e Sassanelli, in lungo ed in largo tutti gli aspetti della visionatura e della valutazione, partendo dalla base che è la visione della partita. Confronto aperto con la commissione nelle fasi successive con la preparazione di un



colloquio ottimale”, seguito dalla relazione che poi lo stesso arbitro riceverà nei giorni successivi alla gara. “Saper stabilire la priorità” è stato il leitmotiv degli incontri degli assistenti seguiti dai componenti Calcagno, Ramaglia e Marano. Per loro stesse tempistiche degli osservatori per un momento di confronto e crescita comune, alternando momenti in aula, con la visione di filmati e slide illustrative delle disposizioni e di quello che viene richiesto ad un assistente operante in serie D, a lezioni pratiche sul campo (interrotte solo dall’oscurità) in cui sono state simulate azioni di gioco in cui gli assistenti dovevano mantenere l’attenzione sia sul penultimo difensore sia sul pallone o sull’azione quando questa si svolge lateralmente rispetto alla visuale. Novità dello stage pre-campionato un momento di esercitazione pratica in aula, con la proiezione di fasi di gioco simulato, registrate da telecamere poste lateralmente al gioco, che dovevano essere valutate da coppie di assistenti a rotazione; fatta o meno la segnalazione di fuorigioco, il video era proiettato al rallentatore con il fermo-immagine nel momento





del passaggio con indicazione metrica della posizione.

Ultimi in ordine cronologico, come da tradizione, gli arbitri che, con i referenti Ponzalli, Rodomonti, Peruzzo e sulla falsariga di quanto avviene già in altri raduni, per cementificare lo spirito di gruppo tra colleghi di provenienza diversa e di altrettanto differente "anzianità" nella CAN D, sono stati divisi in gruppi, ognuno dei quali doveva esaminare un argomento fornito dalla commissione, riguardante diversi aspetti della partita dai gravi falli di gioco alla gestione delle panchine. Un lavoro che avrebbe dovuto durare poco tempo ha, invece, occupato una sera intera dimostrando impegno e voglia di fare con la ricerca dei testi regolamentari, in inglese se necessario, di video caratterizzanti l'argomento in esame per poi preparare una presentazione multimediale da portare all'at-

tenzione di tutta la platea, ovviamente illustrata da un "primo anno" che aveva così l'occasione di rompere il ghiaccio di fronte alla nuova commissione.

Un raduno intenso e senza pause, a ritmi serrati, con lavori in aula e sul campo grazie anche al tempo atmosferico che non ha fatto registrare "troppa" pioggia, sempre improntato alla formazione tecnica e comportamentale, aspetto quest'ultimo su cui non ci sono scuse in caso di negligenze; a questo si è unita, come giusto, tanta allegria, culminata con la consueta festa dei terzi e quarti anni che ha regalato a tutti una serata di autentico spirito associativo con le solite battute goliardiche e scherzose sul-



la commissione, ma soprattutto tanta auto-ironia e l'ovvio augurio di ritrovarsi tra un anno, dopo aver diretto gare nelle piazze più famose, protagonisti della festa della CAN PRO come matricole.

Davide Saglietti



Il Presidente Nicchi con la Commissione CAN D ed i rappresentanti del Settore Tecnico presenti al raduno

Danilo Giannoccaro: “il primo consenso è la precisione tecnica”

Il raduno della CAN PRO, svoltosi dal 29 luglio al 2 agosto scorsi, ha aperto la serie di stage precampionato di arbitri, assistenti e osservatori appartenenti agli organi tecnici nazionali. Nell'ormai storica location di Sportilia i convocati hanno approfondito con cura tutti gli aspetti tecnici, grazie anche ad un'accurata video analisi selezionata dal Settore Tecnico e dalla Commissione guidata per la prima volta da Danilo Giannoccaro.

Particolare importanza è stata data alla psicologia arbitrale e alla parte atletica, per un raduno che ha soddisfatto in pieno la CAN PRO. «In organico – ha commentato Giannoccaro – abbiamo gente che ha lavorato molto e bene a Sportilia, dimostrando di essere pronta a superare ogni ostacolo».

In apertura di stage sempre il commissario Giannoccaro ha posto in evidenza gli aspetti che devono curare gli

arbitri per dimostrare col tempo di esseri bravi e preparati al punto di meritare il passaggio di categoria, partendo da questa premessa, rivolta principalmente agli arbitri appena promossi dalla CAN D e agli assistenti che i primi di luglio avevano superato l'apposito corso di formazione: «Qui alla CAN PRO siete tutti competenti; la differenza la fanno i dettagli».

Tornando agli assistenti immessi nel ruolo lo scorso luglio, gli stessi, insieme ai loro colleghi esordienti nella categoria, sono stati intrattenuti dai vice commissari Sandro Rossomando e Renato Faverani in una riunione tecnica, durante la quale hanno ricevuto messaggi chiari e inequivocabili: immedesimarsi subito nel ruolo e nella categoria,





Messaggio agli osservatori della CAN PRO “attenzione anche ai dettagli”

soprattutto per gli ex arbitri di Serie D; dare sempre il massimo in gare dove un eventuale solo errore di valutazione inficerebbe considerevolmente la prestazione; non avere mai cali di tensione nell’arco dei 90 minuti.

La parte tecnica è stata supportata da una carrellata di filmati esemplificativi che hanno spaziato dai casi di condotta violenta alla mass confrontation, dai falli di gioco alle violenze consumate, dai falli di mano a quelli con l’uso dei gomiti; i riflettori sono sempre stati puntati sull’intesa arbitro – assistenti. Questa, hanno costantemente ribadito il responsabile Giannoccaro, Roberto Bettin, Christian Brighi e gli altri vice commissari, deve essere sempre impeccabile al fine di assumere la decisione corretta, come nei casi in cui il pallone ha varcato o meno la linea di porta, o nel punire una condotta gravemente sleale, soprattutto nei contropiede, quando, ad esempio, si assottiglia la visibilità dell’arbitro e la situazione è più facilmente controllabile dall’assistente.

I collaboratori di linea, è stato posto in risalto più volte, devono dare agli arbitri solo certezze, specificando che “certezza” non è sinonimo di “grossa convinzione” o “forte percezione”.

Categorico è stato Giannoccaro nel lanciare il suo input motivazionale a tutti i convocati una volta terminata la full immersion: «In campo il primo vostro consenso è la precisione tecnica». Per quando concerne la condizione fisica arbitri e assistenti hanno dimostrato di avere una encomiabile preparazione atletica, come emerso dai test effettuati. «Sono soddisfatto per i risultati delle prove. - ha commentato a riguardo Giannoccaro - I tempi ragguardevoli, tra l’altro, sono stati conseguiti ad inizio stagione».

Anche in questo raduno, così come quelli degli scorsi anni ad inizio campionato, la psicologia arbitrale è stata trattata con il supporto della dottoressa Eva Iorio, la cui lezione è stata incentrata sugli atteggiamenti che deve assumere il direttore di gara in campo per acquisire credibilità. La relatrice ha intrattenuto con gli arbitri e con il commissario Giannoccaro un confronto molto interessante sui frangenti in cui i direttori di gara sono sottoposti a pressioni, contornato da simulazioni pratiche in aula, anche con l’uso dei cartellini.

Come di consuetudine a salutare i convocati è stato anche il presidente dell’AIA Marcello Nicchi: «Alla CAN

Due giorni di lavori intensi a Tivoli per il gruppo degli osservatori, in preparazione dell’inizio dei campionati. Raduno incentrato inizialmente sugli aspetti regolamentari, dove è emerso un acceso dibattito costruttivo sul tema del fuorigioco con Rossomando e Faverani, dopo la disamina della Circolare n.1. “Qui non si può sbagliare un voto, ci sono gli arbitri del domani”, hanno ripetuto in serata all’unisono Giannoccaro e Bettin circa le modalità di visionatura: importante saper valutare ogni aspetto, con focus sul tema comportamentale, la gestione degli episodi e la futuribilità, “perché ogni dettaglio qui può e deve fare la differenza”. La mattina seguente ancora lavori in aula con le direttive per un ottimo colloquio, per la stesura del rapporto e della scala valutativa prestazionale. Osservatori già prodighi di consigli verso gli arbitri presenti all’incontro e molto disponibili al confronto per una crescita tecnica che senz’altro sarà esibita durante tutta la stagione.

Giorgio Ermanno Minafra

PRO iniziano ad essere determinanti i dettagli. Abituatevi alla mentalità del sacrificio, senza sottovalutare niente fin dalle amichevoli estive».

Paolo Vilardi



Gettate le basi per la stagione

Quello svolto quest'estate a Sportilia è stato senza dubbio un raduno particolare, con gli arbitri della Lega Nazionale Professionistica di Serie B, questo il nuovo nome scelto per il secondo campionato italiano, guidati per il secondo anno consecutivo dall'ex arbitro internazionale Stefano Farina e dai vice responsabili Cristiano Copelli e Gabriele Gava.

Ventisei direttori di gara e quarantuno assistenti arbitrali che sono stati seguiti anche in modo social con i profili ufficiali dell'Associazione.

Il designatore nella fase di preparazione alla stagione si è concentrato su diversi aspetti che devono contraddistinguere l'operato degli arbitri della Serie B: analisi dell'errore, studio delle potenzialità, modo e tempi per decidere, scelte da affrontare sul terreno di gioco. L'accento poi è stato

posto sul concetto di intelligenza arbitrale e sulle capacità di saper leggere le molteplici situazioni sul terreno di gioco. "Se vuoi qualcosa che non hai mai avuto, devi essere pronto a far qualcosa che non hai mai fatto" – questo il messaggio motivazionale che lanciato Farina ai suoi ragazzi. Particolarmente interessanti i dati statistici mostrati sugli altri campionati di seconda divisione dei maggiori tornei europei su cui si è basata un'analisi dettagliata e puntuale. Gli arbitri di CAN B concedono in media più rigori rispetto ai direttori di gara dei pari campionati europei, meno ammonizioni rispetto alla Liga Adelante (seconda divisione spagnola), mentre fanno più espulsioni rispetto a Championship (seconda divisione inglese), Bundesliga2 e Ligue2, rispettivamente secondi campionati di Germania e Fran-

cia. Concetti ripresi anche negli incontri successivi con le Società e con gli operatori dell'informazione.

A monitorare i lavori per il Settore Tecnico i vice responsabili Duccio Baglioni e Guido Falca.

Come per tutti i raduni nazionali arbitri ed assistenti hanno assistito alla lezione tenuta dalla psicologa Eva Iorio sulla comunicazione verbale e non verbale, mental coaching e PNL (Programmazione neuro linguistica) un insieme di tecniche e modelli di comunicazione efficace. "Dobbiamo fare le cose in modo semplice – ha ribadito Farina – dando certezze a tutto l'ambiente". I direttori di gara hanno poi preso confidenza con il sistema di rilevamento video e dati statistici elaborato e fornito dalla società Sics come servizio all'Associazione Italiana



La squadra della CAN B

Abodi, Nicchi e Farina



Arbitri in funzione delle nuove potenzialità e applicazioni che consentono di estrapolare un numero elevato di indicatori. Approfondimento per il fallo di mano e il ruolo che i direttori di gara saranno chiamati a ricoprire nella massima categoria come giudici di porta addizionali

alla luce del nuovo sistema di rilevazione tecnologico per i casi di gol-non gol che quindi cambia le normali abitudini e competenze della sestina. Tale argomento viene costantemente ripreso anche nei raduni congiunti con la CAN A.

Immane anche la visita a Sportilia del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e del Presidente della Lega di Serie B Andrea Abodi, per incontrare il gruppo di arbitri, assistenti ed osservatori.

Il Presidente dei fischietti italiani Marcello Nicchi ha elogiato il gruppo per l'ottima conclusione della passata stagione



Gava, Farina e Copelli

avendo assistito personalmente alle gare che hanno sancito i verdeti finali: "C'è un gruppo di arbitri che lavora e si prepara al meglio per il campionato di serie B. Ragazzi pronti e preparati per dare un servizio a tutte le squadre.

Dobbiamo però continuare ad investire sulla formazione per far crescere nuovi arbitri dalla base e proseguire il lavoro. Solo lavorando sui 'viva' arbitrali si potrà guardare al futuro con serenità".

E quindi il Presidente Abodi: "Dobbiamo riprenderci l'emozione di uno sport. Rispetto e conoscenza delle regole sono valori fondanti che valgono per tutti. Mi impegnerò al massimo perché ritengo fondamentale il principio del rispetto.

Lavoreremo sui dati e le statistiche per meglio comprendere i punti su cui lavorare e migliorarsi. La violenza agli arbitri è una violenza al calcio e noi saremo sempre accanto agli arbitri". Solo con la condivisione del progetto è possibile raggiungere i risultati prefissi.

Solo continuando a migliorarsi e senza credere di aver raggiunto il massimo livello si potrà essere al passo con l'evoluzione del calcio. Stefano Farina ha ribadito come per ottenere i risultati c'è solo un metodo: "Lavorare, lavorare, lavorare ...".

AP

Analisi e confronto tra addetti ai lavori

È stato il primo incontro del genere per la Lega di B e tutto il movimento quello andato in scena a Coverciano lo scorso 19 novembre. Un lungo viaggio con diverse iniziative, un percorso condiviso tra AIA e Lega B con i rispettivi Presidenti Marcello Nicchi e Andrea Abodi che su binari paralleli proseguono sulla loro idea di calcio. "Stiamo lavorando per migliorare il nostro prodotto" - ha detto Abodi. Presenti ben 42 giornalisti accreditati di diverse testate all'appuntamento. Da una parte il designatore Stefano Farina con il Presidente dei fischietti Marcello Nicchi e dall'altra gli operatori del settore che hanno vissuto un pomeriggio particolare, dove si è scesi nei dettagli e nei particolari del lavoro degli arbitri ed assistenti. Nicchi ha voluto già tracciare un primo bilancio ringraziando gli arbitri per il lavoro svolto ma anche i giornalisti per aver tenuto un comportamento pacato nei confronti dell'operato dei direttori di gara. L'ex arbitro internazionale Stefano Farina ha mostrato i dati più significativi sul campionato di Serie B e sul team arbitrale. "Finalmente un incontro che attendevo da tempo - ha ribadito Farina - e che ritengo fondamentale per il confronto.

"Siamo partiti dal raduno pre campionato ponendo l'accento su alcuni aspetti: team building, aspetto fisico, coerenza tecnica e condivisione delle disposizioni FIFA e UEFA, cercando di dare parametri per ridurre al massimo la discrezionalità e la zona grigia. Abbiamo individuato le zone di miglioramento: la concentrazione, la collaborazione Arbitro-Assistenti, ed i casi di condotta violenta e mobbing". Ampio spazio all'analisi dei filmati con un confronto tra il designatore ed i 42 giornalisti accreditati per i casi di fallo di mano alla luce delle precisazioni regolamentari. Quindi un capitolo a parte per le azioni di mobbing da parte di gruppi di giocatori per mettere pressione all'arbitro e infine il fuorigioco con i principi rivisti dall'IFAB.



Domenico Messina: “concentrazione e impegno, per confermare la qualità della scorsa stagione”

In quel di Sportilia, dall'otto al dodici Agosto la ventunesima squadra di Serie A, quella arbitrale, ha vissuto intensi e fruttuosi giorni di preparazione. Già, squadra: perché di questo stiamo parlando. Non a caso, appena raggiunta la località collinare, arbitri ed assistenti della massima serie, senza neanche prendere possesso delle stanze, si sono riuniti in aula per “tifare”, insieme, la setina impegnata a Shanghai per la direzione della Supercoppa italiana. Una prima manifestazione dello spirito di gruppo e solidarietà, manifestato anche lungo le attività di definizione atletica e preparazione tecnica. Che il raduno avrebbe avuto importanti momenti di approfondimento tecnico lo si è intuito sin dall'apertura ufficiale tenuta dal Responsabile Domenico Messina che, presentando il suo staff e tracciando gli obiettivi per la stagione, ha richiamato l'attenzione su precie aree di miglioramento tra cui la gestione di mass confrontation e barriere, nonché la valutazione del fallo di mano. D'altronde, nonostante gli ottimi risultati registrati nel passato Campionato, il Responsabile della CAN A è determinato ad alzare l'asticella puntando sul concetto di umiltà: “Per poter crescere –ha affermato- è necessario riconoscere e cercare di

superare i propri punti deboli, senza modificare la vostra personalità”. Personalità che sarà sicuramente necessaria per affrontare un Campionato definito dal Presidente Marcello Nicchi “irto di ostacoli” per superare i quali sarà necessario “tenere alta la concentrazione e l'impegno in modo tale da confermare il lavoro di qualità, posto in essere con serenità e fermezza, della scorsa stagione”. Richiesto da Nicchi, dunque, un livello di professionalità massimo per essere sempre al passo con un mondo del Calcio in continua evoluzione: “Non esiste più gente che soffia dentro un fischietto, ma atleti che arbitrano con il cervello”. Per quanto concerne l'approfondimento tecnico, la Commissione ha alternato classiche lezioni frontali con un innovativo metodo di lavoro ponendo alla base dello stesso i concetti di condivisione e rielaborazione: gruppi eterogenei di arbitri ed assistenti hanno fatto sintesi su determinati argomenti, lasciando al relatore dell'equipe il compito di esporli alla platea. Lezioni tecniche impregiate dal continuo supporto del Settore Tecnico, presente per l'occasione con il Responsabile Alfredo Trenta-



lange, il Coordinatore Marcello Marcato, nonché i componenti Luca Gaggero e Vincenzo Piva. Gli stessi, alternandosi nella veste di relatore con Messina, Ivaldi e Morganti, hanno commentato numerosi filmati contenenti episodi di gare della scorsa stagione. Nel suo intervento, Trentalange ha messo in risalto proprio la disponibilità degli arbitri di Serie A ad imparare e migliorarsi, ma soprattutto a





Al centro della foto, in prima fila, il Responsabile della CAN A, Messina, con i due Vice Ivaldi e Morganti

permettere l'utilizzo di propri episodi a fini didattici per tutti gli associati: "Vi sento parte integrante del Settore Tecnico –ha affermato- Attraverso le vostre esperienze arriviamo in tutte le Sezioni d'Italia". Alternando l'aula a doppie sedute di allenamento curate da Carlo Castagna ed il suo staff, arbitri ed assistenti hanno approfondito il tema della gestione delle proteste e le conseguenti mass confrontation. Sul tema, Domenico Messina ha sottolineato l'importanza di distinguere il dissenso spontaneo –gestibile con calma e serenità dal direttore di gara- da quello scientifico che, invece, avendo il fine ultimo di condizionare l'arbitro, non può che essere seguito da una sanzione disciplinare. Dedicato ampio spazio, sia in plenaria che in riunione specifica per gli assistenti curata da Marco Ivaldi, alle nuove precisazioni enunciate dall'IFAB in merito ai concetti di "action" e "save" che, di fatto, si pongono sulla stessa linea interpretativa seguita dall'AIA nella scorsa stagione. Attenzione rivolta anche all'aspetto psicologico e motivazionale: oltre all'ormai consueto appuntamento con la psicologa Eva Iorio, la Commissione ha tenuto incontri specifici con gli arbitri ed assistenti neo-immessi al fine di rendere il più sereno possibile il loro passaggio

dalla categoria cadetta alla Serie A. Nell'intervento di chiusura del raduno, Domenico Messina, soddisfatto dell'andamento dello stesso, ha richiamato gli arbitri ad essere consapevoli delle proprie responsabilità nei confronti del mondo del Calcio, ma soprattutto nei con-

fronti dell'Associazione ed in particolare delle Sezioni: "Per più di trentamila associati siete un punto di riferimento. Portate le vostre conoscenze in giro per l'Italia, affinché ne possa trarre giovamento tutto il movimento".

Ferdinando Insanguine Mingarro



Il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, ed il Presidente della FIGC, Carlo Tavecchio, consegnano ad Antonio Damato il premio "Giovanni Mauro" per la stagione sportiva 2014/2015.



La carica di Cumbo alla squadra della CAN 5

La stagione della CAN 5 è iniziata con il tradizionale raduno di Sportilia, dal 2 al 7 settembre, che ha visto presenti 310 arbitri (tra cui i 58 neo-immessi) e 93 osservatori. Duro lavoro, niente tempo da perdere per un raduno che si configura ricco di argomenti e casi di analisi, oltre che occasione di allenamento e test atletici. “Questi momenti sono fondamentali, affrontateli con serenità e senza ansia, siete arbitri nazionali!”, le prime parole di Massimo Cumbo, Responsabile della Commissione. “È un’occasione di massima condivisione del quale si deve sapere approfittare”. E così che sono

stati questi giorni, mai una mera lezione frontale, piuttosto un continuo momento di confronto e crescita dal punto di vista didattico e tecnico. A ciò ha contribuito non solo il continuo coinvolgimento dei presenti in aula ma anche la creazione di gruppi di studio che hanno approfondito giorno per giorno dei casi pratici poi esposti durante il debriefing di fine raduno. Elevato il ricorso alla match analysis attraverso la visione di video messi a disposizione dal Settore Tecnico con la guida di Antonio Mazza, ancor più testimonianza di un contesto dinamico, di un approfondimento che non si ferma alla sola esposizione ma coinvolge in prima

persona i presenti.

Numerosi gli ospiti che hanno preso parte a questa sei giorni. Primo fra tutti il Presidente nazionale Marcello Nicchi: “Davanti a me vedo una moltitudine di persone per bene, prima ancora che arbitri, e questo mi inorgoglisce. Siete gente che lavora con serietà, grandi atleti, uomini e donne che stanno dando degli esempi positivi. Noi abbiamo nel nostro dna il rispetto del prossimo e delle regole”. Ma anche il Presidente della Divisione Calcio a 5 Fabrizio Tonelli: “Voi siete uomini giusti portatori di regole giuste. Vi chiedo di essere sempre preparati, pronti, attenti. Siate autorevoli e



La squadra della CAN 5

non autoritari, continuate a lavorare con grande passione”.

Un’esortazione anche da parte di Trentalange, Responsabile del Settore Tecnico: “Per fare cose diverse bisogna essere nuovi e diversi noi per primi. Il vostro livello di responsabilità è molto alto, cercate di trasferirlo ai vostri colleghi”

Gli stessi Componenti della Commissione si sono susseguiti in interventi che hanno trattato tematiche specifiche, dall’aspetto tecnico a quello disciplinare e comportamentale, da quello atletico alla collaborazione con il team arbitrale. Disposizioni di carattere operativo per Marcello Toscano, quelle relative alla personalità arbitrale per Salvatore Racano: “Se vogliamo rispetto non si deve sfociare negli eccessi, bensì manifestare elasticità mentale e senso della misura. Noi vogliamo arbitri che non siano solo dotati di preparazione

tecnico-atletica, ma che manifestino una forte personalità”.

Riccardo Arnò approfondisce il concetto degli errori ricorrenti, l’obiettivo è quello di analizzarli, capire il perché vengono commessi e individuare alcuni suggerimenti pratici per riuscire a rimuoverli. “Dobbiamo essere consapevoli che ogni cosa che facciamo e il modo in cui lo facciamo trasmettono degli input a chi ci sta guardando. Dobbiamo inviare dei segnali chiari. Non siate presuntuosi, abbiate la giusta dose di umiltà”. Angelo Montesardi affronta il tema dell’etica dell’arbitro: “La nostra attività non termina unicamente sul campo. Il direttore di gara non solo deve essere imparziale ma anche apparire tale agli occhi del pubblico e degli addetti ai lavori, tutto ciò tutela da qualunque tipo di critiche”. Un momento dedicato anche ai concetti di autorità e autorevolezza con l’intervento

di Claudio Zuanetti. La prima si impone, la seconda si deve guadagnare, la prima è soltanto conseguenza di un ruolo e viene accettata per obbligo, la seconda viene guadagnata attraverso il comportamento e l’atteggiamento. “Facciamo bene le cose semplici, applicate il regolamento. Dovete essere autorevoli per essere credibili”.

Un’attenzione rivolta non solo agli arbitri ma anche agli osservatori: “il loro unico obiettivo è quello di comunicare, è il dovere che si auto-assumono decidendo di far parte della CAN 5, quindi ascoltiatoli” specifica Francesco Carrieri. E poi Laura Scanu: “Voi siete chiamati a valutare l’arbitro in maniera secca senza condizionamenti e connessioni a precedenti visionature, con l’obiettivo di fare una fotografia della performance e senza distinguo di anzianità, categoria, classifica e sesso. La vostra responsabilità è limitata alla singola gara, dovete essere liberi”. “La Commissione non vi chiede distinzioni ma di dare in coscienza la valutazione che loro meritano. A voi non è ammesso sbagliare, siate liberi ma siate giusti”, le parole di Massimo Cumbo.

Un gruppo forte, coeso, consapevole di avere tra le sue fila i migliori arbitri non solo sul piano nazionale. Concretezza nel perseguire degli obiettivi chiari e grande senso di appartenenza, perché, come ha ben espresso il Componente Luca Marconi: “noi alla CAN 5 non vogliamo chi fa l’arbitro, ma chi si sente tale”.

Caterina Pittelli





Quale stile comunicativo per vincere in campo?

di Eva Iorio*

L'essere umano esprime, legge e trasforma la realtà esterna attraverso i cinque sensi: visivo, uditivo, olfattivo, gustativo, tattile. All'arbitro ne occorrono due fondamentali: visivo (concentrato su ciò che gli accade intorno), uditivo (fare molta attenzione a ciò che sente, e essere in grado di scindere ciò che è importante da ciò che non lo è..., tutto questo in una frazione di secondi). Senza sottovalutare l'aspetto cinestesico cioè seguire l'istinto..., il vivere con la pancia. Attraverso questi sensi l'arbitro deve fotografare la realtà che si presenta davanti ai suoi occhi, e per fare questo al meglio, ha bisogno della massima concentrazione, gli errori scaturiscono da un calo della concentrazione e quindi dell'attenzione, in quanto la concentrazione è un aspetto dell'attenzione. Ma di fatto quale stile comunicativo deve seguire l'arbitro per essere accettato in campo? Lo stile ideale è quello assertivo. Che cos'è l'ASSERTIVITÀ? L'Assertività è

autodeterminazione e richiede: il rispetto degli altri, l'autostima, l'esporsi a scelte e decisioni, la capacità di esprimere in modo efficace i propri pensieri. **Essere assertivi significa gestire i rapporti interpersonali senza lasciarsi sopraffare dalla emotività che essi comportano, affermare il proprio punto di vista, anche se contrario a quello dell'interlocutore, pur mantenendo con lui un buon rapporto.** Con uno stile comunicativo di tipo assertivo, si riesce a mantenere coerenza tra comunicazione verbale (cioè ciò che si dice) e comunicazione non verbale (ciò che si esprime con il linguaggio del corpo), fondamentale capacità per un arbitro. Le capacità non verbali dell'arbitro assertivo sono:

- **La sincronizzazione**
- **La cura dell'aspetto fisico**
- **L'osservazione decentrata**
- **La mimica facciale coerente**

- **Il contatto visivo diretto e costante**
- **La postura aperta e rilassata**
- **La Prosemica gestione dello spazio e del territorio dell'individuo mantenere una distanza pubblica o al massimo sociale**
- **L'Aptica messaggi comunicativi espressi tramite il contatto fisico evitare il contatto fisico per farsi ascoltare**

Nella maggior parte dei casi lo stile assertivo vince rispetto allo stile aggressivo perché nell'assertività c'è autorevolezza, c'è calma, cordialità è uno stile che arriva all'animo umano senza invaderlo, violentarlo nella sua zona di confort, a volte però essere assertivi potrebbe non bastare, e **saper indossare la maschera dello stile aggressivo potrebbe fare la differenza, per la gestione di alcune situazioni che vengono a crearsi in campo. Però un conto è avere una**

natura assertiva e saper essere anche aggressivi, e un conto è, avere una natura aggressiva e basta. Lo stile che nasce aggressivo infatti, è uno stile perdente, perché quello sarà un arbitro, che impone e pretende, invadendo la zona di confort altrui, scarica le responsabilità, cerca di sopraffare e condizionare, vuole apparire forte, mettere soggezione, ma di fatto, è debole e insicuro, crea contrasti con la sola postura agitata e sbraitante, suscita nei giocatori irritabilità e risposte aggressive. **Se hai bisogno di aggredire è perché non ti ascoltano. La vera sfida di un arbitro è essere ascoltato, perché essere ascoltato significa essere accettato.**

Per essere assertivi bisogna lavorare molto su se stessi:

-Avere una buona autostima.

-Grande capacità di concentrazione e autocontrollo

-Comunicare Efficacemente.

Spesso non riusciamo a far valere le nostre posizioni perché abbiamo scarse abilità comunicative. Esprimi le tue idee in modo chiaro e conciso. I campioni di qualsiasi disciplina sanno che per eccellere bisogna praticare i *fondamentali*.

-Esprimersi senza remore.

-Saper accettare le critiche, soprattutto, quando commettiamo errori. Le critiche possono rappresentare degli strumenti di crescita personale eccezionali, eppure pochi di noi riescono davvero ad accettarle. Le persone *passive* subiscono le critiche, mettendo in discussione la loro già fragile autostima. Le persone *aggressive* semplicemente non accettano le critiche, rispedendole al mittente con tanto d'odio. Se vuoi diventare assertivo devi sviluppare una capacità d'ascolto fuori dal comune,

mantenendo sempre un atteggiamento oggettivo e distaccato quando ti vengono mosse delle critiche. Se siete dei comunicatori assertivi allora non potrete essere permalosi. **L'arbitro ha bisogno di critiche per crescere... ,obiettivo è crescere dopo ogni partita e non smettere mai di farlo. Solo così potrai mirare ad essere il numero UNO.**

-Gestire i conflitti. Di fronte ad un conflitto, la stragrande maggioranza delle persone, o si fa controllare (individuo *passivo*), o perde il controllo (individuo *aggressivo*). **L'individuo assertivo, al contrario, ha nervi d'acciaio ed è sempre padrone di sé stesso e della situazione. L'arbitro: l'animo di un leone..., il corpo freddo di un chirurgo. La passione e la grinta..., la calma e la fermezza.**

**Psicologa dello Sport*





Primo campionato italiano di corsa per arbitri

La Referee RUN



di Alessandro Paone

L'Associazione Italiana Arbitri ha indetto il primo Campionato italiano di corsa su strada sulla distanza dei 10 km. Questa prima edizione vedrà 3 tappe in programma: l'8/11/2015 a Perugia organizzata da CRA Umbria all'interno dell'evento "Straperugia" 2015; il 6/12/2015 a Sanremo organizzata dalla Sezione di Imperia nell'ambito della Half Marathon di Sanremo "Cycling Riviera Run" ed infine il 29/05/2016 a Porto San Giorgio organizzata dalla Sezione di Fermo la manifestazione "Run&Smile". Gli atleti interessati potranno avvalersi

della collaborazione delle Sezioni o CRA organizzatori per l'iscrizione ai singoli eventi di cui comunque verrà data informativa tramite il sito web dell'AIA www.aia-figc.it e attraverso gli altri mezzi di comunicazione dell'Associazione. Tutti gli atleti possono partecipare indipendentemente ad una o più manifestazioni.

La classifica finale sarà realizzata sommando i tre tempi impiegati nel percorrere le diverse tappe. La graduatoria finale terrà conto delle seguenti categorie: Maschile Under

30 anni; da 30 a 45 anni; Over 45anni; Femminile - Unica.

Verranno premiati i primi tre classificati di ogni categoria. Il primo assoluto in graduatoria sarà il Campione Italiano AIA di corsa su strada.

PERUGIA

Una macchia arancione ha colorato la città di Perugia domenica 8 novembre, quando provenienti da tutte le regioni della penisola, ragazzi e ragazze dell'Associazione Italiana Arbitri si



Bruni, Biagini, Zaetta



podio under30



podio femminile



sono ritrovati per prendere parte alla Straperugia 2015, gara FIDAL valevole come prima tappa della Referee RUN, il Campionato italiano per arbitri di calcio. Percorso difficile con salite impegnative non hanno spaventato il nutrito gruppo di direttori di gara che ha saputo distinguersi ottenendo il terzo e quarto posto assoluto rispettivamente con Giorgio Bruni di Frosinone e Giovannelli Andrea di Lucca, entrambi a pochi secondi dalla vittoria finale della competizione.

Ottima performance anche per Emanuela Zaetta di Belluno che è salita sul secondo gradino del podio assoluto femminile.

Per quanto riguarda invece la competizione riservata agli associati AIA registriamo la vittoria maschile di Bruni Giorgio che quindi ottiene la vittoria di tappa e la maglia tricolore che indosserà a Sanremo per difendere la leadership nella classifica della Referee RUN, mentre per la categoria femminile sarà Emanuela Zaetta ad indossare la speciale maglia predisposta.

Gli arbitri provenienti da tutte le regioni d'Italia eccezion fatta per la Sardegna hanno dimostrato le loro doti sui 10 chilometri della percorso che si snodava per la città di Perugia portando in corsa anche lo spirito dell'Associazione che ha saputo farsi conoscere al di fuori del terreno di gioco per i propri valori.

A tutti gli arbitri italiani non resta che accettare la sfida e prepararsi per la prossima gara che si svolge in Liguria a Sanremo per la seconda tappa del Campionato italiano di corsa per arbitri Referee RUN.

Domenica 6 dicembre su un percorso straordinario che ripercorre la vecchia linea ferroviaria costeggiando il mare. I 10 km sulla costiera ligure sono già stati terreno di scontro per la prima tappa dello scorso Giro d'Italia e ora saranno la pista su cui si affronteranno gli arbitri.

La gara è aperta a tutti gli associati anche coloro che non hanno preso parte alla prima tappa.

I RISULTATI

UNDER 30

- 1 – BRUNI Giorgio - tempo 34:43 (3,28 min/km) - Sezione di Frosinone
- 2 – GIOVANNELLI Andrea - tempo 34:46 (3,29 min/km) - Sezione di Lucca
- 3 – ODOARDI Federico - tempo 37:08 (3,43 min/km) - Sezione di Chieti

CATEGORIA 30-44

- 1 – MENTO Ronal - tempo 36:20 (3,38 min/km) - Sezione di Barcellona P. di G.
- 2 – IORIZZO Ivan - tempo 40:13 (4,01 min/km) - Sezione di Rimini
- 3 – SORIANI Stefano - tempo 40:22 (4,02 min/km) - Sezione di Ostia Lido

OVER 45

- 1 – VITALI Alberto - tempo 38:31 (3,51 min/km) - Sezione di Rimini
- 2 – SPADARO Agostino - tempo 40:39 (4,04 min/km) - Sezione di Catania
- 3 – CHIESA Massimo - tempo 41:20 (4,08 min/km) - Sezione di Ostia Lido

FEMMINILE

- 1 – ZAETTA Emanuela - tempo 43:55 (4,24 min/km) - Sezione di Belluno
- 2 – LACAPRA CHIARA - tempo 48:12 (4,49 min/km) - Sezione di Roma1
- 3 – MASTRIPPOLITO ISABELLA - tempo 52:25 (5,15 min/km) - Sezione di Chieti



podio categoria 30-44



podio over 45



Tra formazione e consulenza: i nuovi orizzonti del SIN

di Marco Giordani

Oltre alla sua istituzionale attività di controllo amministrativo, da molti anni il Servizio Ispettivo Nazionale persegue obiettivi didattici e progetti formativi per minimizzare le contestazioni di irregolarità burocratica nell'ambito di un movimento associativo che, in ogni caso, ha sicuramente ancora bisogno di crescere per perfezionare la conoscenza delle competenze amministrative. Ancorché, quindi, pochissime conclusioni istruttorie dei verbali del SIN abbiano portato alla segnalazione degli organi controllati alla competente Pro-

cura Arbitrale, l'obiettivo dichiarato della stagione sportiva 2015/2016 del Responsabile del Servizio, Antonio Zappi, è ancora più sfidante ed è denominato : "Operazione *deferimento Zero*".

Grazie, infatti, alle possibilità offerte dalla tecnologia in termini di controlli remoti tramite la piattaforma centralizzata FINAIA4YOU, il SIN proverà a prevenire tutte le criticità amministrative punibili, prima ancora, quindi, che gli ispettori del Servizio siano costretti a rilevarle sul territorio.

In altri termini, è allo studio da parte del

Responsabile dei magistrati contabili dell'AIA l'attivazione di una procedura tecnica che consenta l'invio di comunicazioni bonarie con segnalazioni centralizzate di anomalie riscontrate e che consentiranno alla Sezione controllata di ravvedere eventuali comportamenti non corretti, una scelta tecnico-politica dalla quale si avverte nella sua interezza l'evidente influenza del passato professionale del Responsabile del SIN in ruoli di responsabilità all'interno dell'Amministrazione finanziaria.

A sostegno, peraltro, di questa rafforzata

visione di *compliance* e di promozione dell'adeguamento spontaneo nel rapporto con le Sezioni, a seguito dell'approvazione del piano didattico 2015/2016, il Servizio Ispettivo ha pianificato anche l'organizzazione di una serie di riunioni di aggiornamento su scala regionale, all'interno delle quali verranno illustrati anche i contenuti del nuovo Vademecum 1.0 delle attività amministrative che, dopo la realizzazione del progetto di riforma amministrativa delle Sezioni, supporterà gli operatori nella costante applicazione gestionale e traduzione operativa di ciò che il nuovo Regolamento amministrativo delle Sezioni prevede dal Giugno scorso e che dovrà essere realizzato mediante l'utilizzo della già citata nuova piattaforma informatica F4Y.

L'attribuzione del codice fiscale sezionale, infatti, ha costituito il punto di partenza di una più moderna e consapevole gestione della Sezione, mentre le nuove logiche di formazione del bilancio preventivo imporranno elaborazioni e visioni manageriali dei progetti di conduzione sezionale, laddove la gestione dirigenziale potrà d'ora in poi essere sempre più finalizzata alla promozione di eventi ed investimenti tecnici ed associativi e, quindi, con un Presidente sezionale sempre più dinamicamente al centro dell'AIA del domani.

A tale riguardo, in questi anni il Servizio ha anche elaborato un "*performance book*", ovvero un'elaborazione di griglie sinottiche per il monitoraggio degli indicatori di costo delle singole sezioni periferiche verificate, dati messi a disposizione degli organi dell'Associazione per avere strumenti di supporto per le decisioni amministrative, nonché per le iniziative da intraprendere in materia di gestione economico-patrimoniale dell'Associazione.

Ovviamente, peraltro, dalla autonomia fiscale sezionale è sempre più spesso derivata la necessità periferica di ricevere anche consulenza tributaria, come, ad esempio, nel caso della disciplina delle novità fiscali entrate recentemente in vigore anche per le associazioni non riconosciute di diritto privato (es. *reverse charge* Iva per i servizi di pulizia, presentazione dei c.d. Mod. EAS, valutazione sull'applicabilità



Alcuni momenti di una recente riunione del SIN ad Agrigento

del c.d. *split payment*, ecc.), temi per i quali nel corso dell'anno si è avuta una costante richiesta di informazioni da parte dei Presidenti e dei loro collaboratori, i quali sono ormai investiti da nuove e sempre più pressanti problematiche da affrontare nella loro innovata veste giuridica, questioni, tuttavia, ormai padroneggiate con consapevolezza e responsabilità, grazie anche alle risposte fornite dal servizio emanazione pareri e di risposta ai quesiti (Pronto FINAIA).

Se, quindi, una certa complicazione burocratica è purtroppo ormai inevitabile nella complessità della gestione di una moderna organizzazione, la parola d'ordine che il Servizio Ispettivo si è dato in questa fase è semplificazione amministrativa e ricerca di nuove opportunità per far fronte agli impegni economico-finanziari della Sezione e ciò anche con soluzioni diverse ed innovative come, ad esempio, l'acquisizione della disponibilità di beni mobili in leasing.

E, quando a Zappi viene chiesto se c'è una cosa di cui va particolarmente fiero di aver ispirato con la riforma amministrativa

del 2015 indica quella del superamento della necessità dell'acquisizione dei tre preventivi di spesa di cui ogni Sezione aveva necessità prima di poter procedere all'effettuazione di spese straordinarie. Nata per garantire trasparenza ed economicità delle operazioni, detta procedura era finita solo per appesantire burocraticamente la dinamicità degli investimenti sezionali.

Valorizzando, allora, il ruolo del Collegio dei Revisori sezionali, da sempre considerati dal SIN la propria *longa manus* periferica, dette spese potranno essere ora eseguite previa specifica delibera sezionale che, semplicemente, contenga adeguata motivazione della loro necessità, economicità e congruità, nonché delle modalità di copertura finanziaria validata anche da un parere dal Collegio dei Revisori sezionali, emesso nell'ambito dei propri poteri di verifica e controllo locale. Autonomia, responsabilità e promozione dell'autocontrollo sezionale, per il SIN, quindi, sono questi i principi ispiratori dei secondi 100 anni della nostra Associazione.

Il Responsabile del Settore Tecnico: “alla base il confronto e l’aggiornamento”

Un lavoro quotidiano, moderno e dinamico, per unire la base arbitrale alle Commissioni Nazionali. Questa è ormai la realtà del Settore Tecnico che continua ogni anno a sviluppare le proprie metodologie per formare arbitri, assistenti ed osservatori, di ogni categoria, nel perseguimento dell’unità tecnica. I numeri della scorsa stagione sportiva parlano di 413 riunioni in tutte le 210 Sezioni italiane, con la partecipazione complessiva di 31.341 associati, oltre alla presenza ai vari raduni dei CRA/CPA e degli Organi Tecnici Nazionali.

A ribadire l’importanza del lavoro svolto è stato lo stesso Presidente dell’AIA Marcello Nicchi, intervenuto in occasione del raduno dei Moduli Formazione e Regolamento svolto a Coverciano. “Il Settore Tecnico andando in tutti i raduni, dalla CAN A a quelli delle Sezioni, è l’Organo Tecnico più importante – ha detto -. L’augurio a tutti i componenti è di lavorare bene così come hanno già dimostrato di

saper fare lo scorso anno. Ognuno potrà dare un contributo importante. L’AIA è sempre vicina a tutti coloro che avranno voglia di impegnarsi e di divertirsi”.

Proprio durante il raduno sono state poste le basi per affrontare la nuova stagione sportiva, con i vari progetti in programma. “Si è trattato di una due giorni molto importante per avviare quell’interscambio tecnico necessario per la formazione degli associati - ha commentato il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange -. Ognuno può contribuire alla crescita dei giovani arbitri. Questo può partire con le visite che i componenti del Settore Tecnico effettueranno in tutte le Sezioni, per poi allargarsi attraverso un confronto diretto e continuo. Per svolgere bene il lavoro di formazione è infatti indispensabile un costante aggiornamento”.

I vari componenti dei due Moduli hanno così seguito le lezioni del Responsabile del Modulo Formazione Luca Gaggero e di quello del Regolamento Vincenzo Meli

che, alternandosi con i tre Viceresponsabili Guido Falca, Duccio Baglioni e Francesco Milardi, hanno illustrato il materiale didattico che sarà diffuso su tutto il territorio nazionale e messo a disposizione degli oltre 35 mila associati nelle 210 sezioni italiane. “Quello che deve sempre essere alla base è il confronto – ha precisato Alfredo Trentalange -. L’arbitro del futuro deve essere un ricercatore”.

La prima parte del raduno ha visto la partecipazione anche dei Presidenti dei vari Comitati Regionali e Provinciali, che hanno ricevuto gli strumenti da utilizzare in occasione degli appuntamenti di inizio stagione. “Voglio ringraziare i CRA e ai CPA che sono una parte integrante del Settore Tecnico – ha detto il Coordinatore Marcello Marcato -. In questa stagione sportiva ripeteremo il raduno Mentor e Talent del calcio a 11 e ci sarà per la prima volta quello del calcio a 5”. Prosegue infatti il progetto Talent/Mentor che, dal 2009 ad oggi, ha visto 504 incontri formativi e 3240 visionature. Risultati



importanti sono stati conseguiti dall'OA DAY CRA/CPA, con la partecipazione lo scorso anno di 526 osservatori più altri 109 in forza alla CAI. "Il progetto sarà ampliato con un'iniziativa ambiziosa – ha annunciato Luca Gaggero –, ovvero quella di coinvolgere le Sezioni con un OA DAY sezionale sulla scia dei positivi riscontrati la scorsa stagione a livello regionale". Costante inoltre la produzione di materiale didattico tra Dvd (compresi quelli per i corsi arbitri), linee guida, programmi di allenamento e quiz tecnici ed associativi.

Una mole di lavoro quindi considerevole, che sarà molto importante anche per gli osservatori che, ad ogni livello, contri-

buiscono alla crescita dei giovani arbitri, con la grande responsabilità di valutarne le qualità ed aiutarli nel migliorare partita dopo partita. Grande attenzione è stata infatti prestata ai vari corsi di qualificazione, con 360 nuovi osservatori, e quelli di aggiornamento che hanno riguardato altri 435 associati.

"E' fondamentale che gli osservatori siano aggiornati e partecipino alle riunioni – ha precisato a Coverciano il Vicepresidente dell'AIA Narciso Pisacreta -. Quello del Settore Tecnico è un lavoro determinante perchè porta l'uniformità sul territorio. La qualità dei nostri arbitri dipende dalla formazione". Anche per questo sarà sempre più implementa-

ta la presenza sul sito nazionale, dove è stata creata un'apposita area con documenti e filmati. A tutto questo si aggiunge il prezioso lavoro dei componenti dei Moduli Medico ed Atletico e Fisioterapia, presenti ai vari raduni nazionali, e quello meno visibile ma molto importante dell'Informatica con l'implementazione del nuovo software Finaia e del sistema Sinfonia4You. Da ricordare infine la collaborazione con la CAN D e con la CAI attraverso apposite riunioni, svolte con i responsabili degli assistenti e degli osservatori di tutti i CRA e CPA, affinché durante i rispettivi raduni regionali siano trasmesse le stesse disposizioni delle Commissioni Nazionali.

Mentor & Talent

Un'emozione forte per impegno e passione

Ormai giunto alla settima edizione, l'incontro all'interno del progetto UEFA Referee Convention ha coinvolto centosette giovani Talent e i loro ventisette Mentor. Due giorni intensi di attività in aula e sul campo per un'esperienza unica da vivere intensamente. All'arrivo il gruppo di ragazzi e ragazze ha potuto visitare il Museo del Calcio con le spiegazioni dello storico Direttore Fino Fini e dopo il pranzo prendere parte all'apertura ufficiale. Il responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange con i tre vice Guido Falca, Duccio Baglioni e Francesco Milardi con Sabrina Rondoletti responsabile del progetto Mentor&Talent, Luca Gag-

gero responsabile del modulo Formazione e il coordinatore Marcello Marcato, si sono alternati nelle lezioni in aula su aspetti tecnici, disciplinari e associativi. A Coverciano come oramai consuete anche Francesco Bianchi della UEFA che segue il progetto per l'Italia. Durante la prima giornata di lavori è intervenuto l'arbitro internazionale Nicola Rizzoli con una disamina sulla lettura della gara. "Una partita è come un'equazione con molte variabili. Bisogna allenarsi a preparare le gare nei minimi dettagli. I dettagli fanno la perfezione, ma la perfezione non è un dettaglio". Subito a seguire ha tenuto una lezione l'assistente internazionale

Elenito Di Liberatore dal titolo L'equilibrio dell'imprevedibilità " Il fuorigioco moderno: un modo di essere". Una lunga disamina dei diversi aspetti legati all'arbitraggio. Sabrina Rondoletti ha analizzato quindi i numeri del progetto partito nel 2009 e ormai andato a regime tanto che questa stagione vedrà anche l'esordio della versione per il calcio a 5. In aula a seguire i lavori infatti anche Antonio Mazza del Modulo formazione del Calcio a 5 e Francesco Falvo neo responsabile del progetto per il Futsal. Francesco Bianchi ha discusso interagendo con il gruppo sul vantaggio mostrando diverse immagini video su azioni in cui si vince come la concessione del vantaggio non sia correlata al possesso del pallone. Inoltre si è focalizzata l'attenzione sull'analisi dei singoli e quasi sempre diversi casi valutando quali aspetti possono essere presi in considerazione per meglio



concedere il vantaggio e quali elementi ci aiutano nella corretta applicazione. Non è voluto mancare il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi che ha parlato alla platea ribadendo come solo investendo nella formazione si potranno avere direttori di gara sempre più preparati. "Siete il futuro di questa disciplina - ha detto Nicchi - avete una grande opportunità sfruttatela al meglio. Gli arbitri esprimono valori facendo cultura sportiva. L'omogeneità tecnica che era un sogno oggi è divenuta una solida realtà. Un lungo percorso che ha reso l'Associazione

migliore e gli arbitri in grado di affrontare sfide importanti". Quesiti tecnici con la modalità interattiva nota anche come video test con l'analisi dei filmati e la decisione immediata del provvedimento tecnico e disciplinare hanno concluso la prima giornata che è proseguita fino a tarda serata. Per i direttori di gara una grande voglia di crescere e migliorarsi manifestata da tutti i partecipanti. Nel secondo giorno nella palestra del Centro Tecnico i preparatori atletici del Settore Tecnico hanno illustrato gli esercizi di riscaldamento anti infortunistica del

protocollo 11plus FIFA. Al rientro in aula la gradita visita di Vincenzo Fiorenza neo responsabile della Commissione Arbitri Interregionale: "Siete 'cuccioli' di arbitro ma adesso dovete crescere in fretta per raggiungere i vostri obiettivi". Ad Alfredo Trentalange la chiusura dell'evento, ricordando l'impegno degli uomini e di tutto il movimento per lavorare sulla formazione: "Sono le scelte che facciamo che decidono chi siamo veramente. È stata ancora una volta un'emozione forte per impegno e passione dei ragazzi".

AP

Una delle novità della Stagione Sportiva in corso è stata rappresentata dall'organizzazione del primo raduno Mentor & Talent del Futsal. Un appuntamento che ha visto la presenza di 47 Talent e 17 Mentor provenienti da tutt'Italia. Per loro due giornate intense di lavori con la partecipazione di ospiti illustri come Domenico Messina, Massimo Cumbo, Nicola Rizzoli e Alessandro Malfer. "Sfruttate occasioni come questa che vi vedono in strutture d'eccellenza con istruttori qualificati" ha detto ai presenti il Commissario della CAN A Domenico Messina. "Alla base di tutto deve sempre esserci



una perfetta conoscenza del regolamento. Curate i particolari ed iniziate a pensare in grande" ha aggiunto il responsabile della CAN 5 Massimo Cumbo. Altre cariche di entusiasmo sono giunte dai colleghi in attività Rizzoli e Malfer. "Non abbiate mai paura di mettevvi in gioco - ha esordito il fischietto della finale del Campionato del Mondo 2014 in Brasile -. Se per vedere bene una situazione dovete fare due passi, allora vuol dire che con tre passi la vedrete alla perfezione. Proprio questo terzo passo è il più difficile, ma è quello che fa la differenza". "Ancora oggi, ogni anno e ad ogni raduno, imparo qualcosa - ha detto Alessandro Malfer -. Voglio ringraziare il Settore Tecnico, perché bisogna ricordarsi sempre che noi siamo il risultato dell'ambiente che ci circonda". Le due giornate di riunioni hanno visto l'intervento di numerosi dirigenti, tra cui il Coordinatore per il Futsal del Settore Tecnico Antonio Mazza, il Vicecommissario della CAN 5 Luca Marconi, la responsabile del del progetto Mentor & Talent Sabrina Rondoletti, e di quello specifico del Futsal Franco Falvo. Non è mancata una sessione atletica, con esercizi per la prevenzione degli infortuni, e una visita al Museo del Calcio di Coverciano guidata dal direttore Fino Fini. "Al termine di questo raduno desidero ringraziare gli istruttori, che mettono a disposizione la propria esperienza, e tutto il Settore Tecnico - ha detto Alfredo Trentalange -. Nulla è possibile senza questo impegno. Ora tornate nelle vostre sezioni ma siate generosi, condividendo i valori con chi non ha avuto la fortuna partecipare a questo appuntamento" ha concluso rivolgendosi ai presenti.

BILANCIO POSITIVO PER I 57 RAGGRUPPAMENTI DELL'OA DAY

Sono stati 2364 gli osservatori che hanno preso parte all'OADAY, organizzato in collaborazione dal Settore Tecnico e dalla CAI, allargato per la prima volta a tutte le 210 Sezioni italiane. I risultati positivi ottenuti lo scorso anno, quando il progetto era stato attuato a livello regionale, hanno infatti portato a questo ampliamento. L'obiettivo finale è infatti il raggiungimento di un'uniformità tecnica anche da parte degli osservatori in forza agli Organi Tecnici Sezionali nella valutazione degli arbitri visionati. In totale l'OA DAY si è svolto contemporaneamente in 57 raggruppamenti, diversi per regione a seconda del numero dei partecipanti, cui hanno preso parte un totale di 60 componenti del Settore Tecnico, tra Mentor del calcio a 11 e Moduli Formazione e Regolamento. La giornata è iniziata con l'esposizione del programma, seguita subito dalla visione collettiva del video di una partita della categoria Giovanissimi, disputata durante un torneo estivo, della durata di 25 minuti per tempo. Al termine della gara gli osservatori hanno attribuito su un modulo il voto che avrebbero assegnato all'arbitro. A seguire i componenti del Settore Tecnico hanno illustrato un rapporto tipo sulla gara visionata, supportato dalla visione dei relativi spezzoni di gara, analizzata sotto i vari aspetti tecnico, disciplinare, atletico e comportamentale. I lavori si sono conclusi con un costruttivo confronto tra i partecipanti.

FM

Delegato del Perù al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite

di Giuseppe La Barbera

Con il progetto NHSMUN (National High School Model United Nations), uno dei programmi di formazione tra i più prestigiosi e partecipati al Mondo nell'ambito delle simulazioni di processi diplomatici multilaterali, organizzato dall'International Model United Nations Association, ente accreditato presso il Dipartimento di Formazione delle Nazioni Unite e partner di United Network, il giovane Gabriele Giuca, della Sezione di Siracusa, studente liceale ad Ispica (RG), ha rappresentato per dieci giorni il Perù durante una sessione di lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU, assieme ad altri 18 colleghi studenti. «Il progetto, giunto alla 42ª edizione – sottolinea Gabriele Giuca – ha visto la partecipazione di circa 5000 studenti di 38 diversi Paesi ed è un programma di formazione integrata che concilia le nozioni teoriche apprese durante la carriera scolastica e le competenze specialistiche più pratiche (comunicazione e negoziazione) necessarie per lavorare nel Mondo delle Organizzazioni Internazionali». I partecipanti devono comportarsi come veri e propri delegati ONU, impegnati in negoziati multilaterali. All'interno della conferenza ogni scuola rappresenta un paese membro dell'ONU e i singoli studenti operano come delegati accreditati nei vari comitati: sono chiamati ad analizzare i principali temi (militari e di sicurezza, economici, sociali e umanitari) nell'agenda delle Nazioni Unite, immedesimandosi nella chiave di lettura del paese rappresentato e negoziando proposte e soluzioni con i delegati degli altri paesi. Prima di prendere parte alla simulazione a New York, gli studenti devono acquisire un'adeguata conoscenza dei temi su cui negozieranno all'interno



dei comitati, redigendo anche un Position Paper, documento che riassume la posizione del paese rappresentato sugli argomenti oggetto di discussione. «Sono stato il Delegato del Perù presso il WHO (World Health Organization) – continua Gabriele – che sarebbe l'Organizzazione Mondiale della Sanità e gli argomenti trattati sono stati: Topic 1: Containing and Preventing the Spread of Ebola (il contenimento e la prevenzione della diffusione di Ebola); Topic 2: Improving Access to Prenatal Care for Women (miglioramento dell'accesso alle cure prenatali per le donne)». Ciascun delegato ha esposto il problema dal punto di vista del Paese rappresentato ed ha cercato di trovare una soluzione comune a queste problematiche negoziando, creando alleanze e cercando di far prevalere gli interessi del proprio Paese. Dopo sono state votate al Palazzo dell'ONU più risoluzioni

(una per ogni alleanza che si era creata). «La risoluzione a cui ho partecipato – dichiara orgogliosamente Gabriele – è stata approvata come la migliore per quanto riguarda le problematiche della mia Commissione (WHO, Resolution 1.2). È stata una esperienza importantissima – conclude Giuca – che avrà sicuramente risvolti sia nella mia vita lavorativa che nella mia attività sportiva, un'esperienza che è in grado in particolare di avvicinare le giovani generazioni ai problemi politici, economici e sociali che l'Organizzazione delle Nazioni Unite affronta ogni giorno, attraverso la cooperazione tra Paesi, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali».

Nella foto, Gabriele Giuca tra due suoi colleghi all'interno della sala del Palazzo di Vetro (la General Assembly Hall) dell'ONU.

All'arbitro benemerito Salvatore Consoli il riconoscimento "Una stella dall'Arcobaleno"

di Marco Fallanca

Senso della responsabilità, rettitudine e dedizione alla causa sono caratteristiche che contraddistinguono l'Arbitro, dentro e fuori dal campo. Qualità che si riflettono anche nella vita quotidiana del singolo individuo. È questo il caso di Salvatore Consoli di Catania, che è stato insignito del premio "Una stella dall'Arcobaleno" per essersi speso concretamente e proficuamente nel sociale. Il riconoscimento vanta una storia lunga ben 25 anni e affonda le proprie radici nel Centro Tecnico di Coverciano, dove, nel 1990, l'allora designatore della CAN C Luigi Agnolin, propose agli arbitri e ai guardalinee di compiere un atto d'amore verso la Comunità Villa San Francesco a Facen di Pedavena (BL), diretta dall'amico, ex arbitro e collaboratore in seno alla Commissione, Aldo Bertelle. La Comunità ancora oggi si dedica all'educazione di ragazzi con problemi personali e familiari, indirizzandoli verso un futuro più roseo. Numerose le attività che si svolgono all'interno: ortofloricoltura, laboratorio in ceramica, B&B, laboratorio di vetrofusione e ceramica. All'interno del complesso, immerso nel verde e sotto le Dolomiti, si trovano i Musei del Presepe e quello dei Sogni e della Memoria, che narra, attraverso i sassi e le terre di oltre 200 paesi del mondo, storie vissute che vanno dal muro di Berlino a Capaci, alla tragedia dello Stadio Heysel di Bruxelles. Consoli non ha mai smesso di collaborare con quella realtà, tanto da guadagnarsi il riconoscimento dedicato ai "Dieci giusti che non mancheranno mai nel mondo". Un premio conferito a quanti, ogni giorno e in ogni angolo del mondo, si spendono attivamente in favore dei ragazzi di Facen. In occasione della XX Festa del volontariato sociale, Salvatore, insieme alla moglie Franca, ha ricevuto una preziosa litografia realizzata dal maestro Vico Calabrò. «L'emozione nel ricevere questo riconoscimento è stata veramente tanta. - racconta Consoli - La notizia ha riempito me e la mia famiglia di una gioia immensa, indescrivibile e, soprattutto, inaspettata. Mi prodigherò sempre per essere vicino a questi ragazzi, sostenendo le loro numerose attività».



Arbitri con le vanghe in soccorso degli alluvionati della Sibaritide

Tra il fango e i detriti la corsa alla solidarietà

di Giuseppe Savoia

Gli associati della Sezione AIA "Antonio Celestino" di Rossano si sono rimboccate le maniche ed attrezzati di stivali, pale e attrezzi vari, già dal giorno successivo dell'alluvione che ha colpito i territori della Sibaritide e la Città bizantina lo scorso 12 agosto, sono stati in prima linea vicino alle popolazioni alluvionate. Dopo una breve consultazione via WhatsApp erano già pronti ad affrontare la fatica; non si sono risparmiati a prestare soccorso e aiuto alle famiglie isolate ed imbottigliate nel fango e nell'acqua sul litorale rossanese. Diversi attrezzi, compresi gli stivali sono stati comprati con propri soldi, il tutto per far sentire la vicinanza alle famiglie in difficoltà. Hanno raggiunto le famiglie con bambini rimasti all'interno delle proprie abitazioni estive e le hanno aiutate a togliere fango, detriti ed acqua dall'interno e dall'esterno degli immobili. Hanno spalato per diversi giorni strade, vie, vicoli del litorale di viale Sant'Angelo insieme ad altri volontari della Città, alle Forze dell'ordine, al Corpo Forestale dello Stato, ai Vigili del Fuoco, agli operai della Regione Calabria, alla Protezione Civile. Gli stessi associati hanno provveduto anche a portare pasti caldi e vestiario ai diversi turisti che si trovavano sul litorale rossanese in abitazioni e camping evacuati e alloggiati presso il Palaeventi di via Candiano a Rossano Scalo, dove hanno dormito per alcuni giorni. Un atto di solidarietà vera a 360 gradi, sentito e compiuto da tanti associati rossanesi e dei paesi limitrofi.

«L'alluvione che si è abbattuta a Rossano ed in alcuni comuni limitrofi - ha detto il Presidente sezionale, Luigi De Gaetano - ha visto impegnati in prima linea alcuni associati della Sezione di Rossano, che hanno alleviato le sofferenze di tante persone colpite da questa terribile tragedia. A nome di tutti gli arbitri dell'Associazione esistente nella Città bizantina, li ringrazio ed evidenzio ancora una volta come gli associati si siano particolarmente distinti quanto a solidarietà ed altruismo».



Arbitri laziali in Nuova Zelanda Nella terra dei Maori

Andrea Verolino di Ciampino, tra i migliori assistenti arbitrali la scorsa stagione in regione, domenica 15 novembre ha esordito nella massima serie calcistica, la ASB Premiership, un campionato composto da otto squadre dove ciascuna di esse affronta ognuna delle altre per due volte, prima dei play-off per le prime quattro classificate. Andrea si è trasferito nella città di Dunedin per conseguire un dottorato di ricerca in vulcanologia, ma non ha mai smesso di vivere la sua passione per l'arbitraggio anche a 20 mila km da casa. Si è subito messo in contatto con la federazione locale e in poche settimane è riuscito a dimostrare il suo valore nei sette campionati regionali (denominati NZF Federations), ottenendo l'inattesa occasione nel massimo palcoscenico. Il suo debutto è avvenuto nel magnifico "Dunedin Stadium", impianto indoor per più discipline da 30 mila posti, fra Southern United e Waitakere United, quest'ultima già campione per due volte della Champions League d'Oceania. Il soccer neozelandese, finora oscurato dal rugby con gli All Blacks e dalla vela con l'America's Cup vinta più volte da una imbarcazione del Team Auckland New Zealand, comincia a farsi notare, dopo la partecipazione degli All Whites, ai Campionati Mondiali in Sud Africa nel 2010, dove ha pareggiato anche con l'Italia. Di conseguenza il movimento arbitrale sta facendo grossi passi in avanti con frequenti raduni nazionali seguendo le indicazioni FIFA, con un innovativo sistema di autovalutazione, mediante un supporto video, che ogni arbitro e assistente deve compilare al termine di ogni gara. La storica partecipazione di una terza neozelandese (arbitro Peter O'Leary e gli assistenti Hintz e Rule) nel match fra Nigeria e Bosnia al recente mondiale in Brasile ha aumentato il desiderio di crescita dell'intero movimento, nel quale il nostro Andrea ne è ora sempre più parte integrante. "L'emozione è stata tanta - racconta Andrea - e devo tutto a chi



in questi anni mi ha supportato e mi ha fatto crescere prima come Uomo, poi come Assistente, ovvero il CRA Lazio e la mia Sezione, che sono e saranno sempre un mio punto di riferimento". E come ha affermato l'osservatore al termine del match a fronte di un'ottima performance Well Done, Andrea!

GEM

Incontro tra il Presidente Nicchi e il Presidente della Federazione Ciclistica

Si è svolto ad inizio novembre un incontro, presso la sede dell'AIA a Roma, tra il Presidente Marcello Nicchi ed il Presidente della Federazione Ciclistica Italiana Renato Di Rocco. L'occasione è stata la recente nomina di Di Rocco al vertice della Commissione internazionale dei commissari di gara, l'organismo che sovrintende alle attività del ciclismo mondiale. "Siamo sempre disponibili a far conoscere il funzionamento del mondo arbitrale italiano - ha detto il Presidente dell'AIA -, un contesto numericamente ampio e complesso, ed è motivo di grande soddisfazione essere presi come modello organizzativo, efficiente ed efficace, anche da parte di altre discipline sportive per giunta a dimensione internazionale". Durante l'incontro sono state infatti confrontate le esperienze ai fini conoscitivi per attingere dagli arbitri elementi di crescita organizzativa e gestionale.

Firmato il protocollo d'intesa con il Centro Universitario Sportivo

L'Associazione Italiana Arbitri ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI) per una reciproca collaborazione in termini di formazione alla cultura dello sport. L'intesa è infatti volta a favorire da un lato il reclutamento di arbitri di calcio tra gli studenti degli Atenei d'Italia e delle Scuole Secondarie di II grado, e dall'altro di procedere con percorsi didattici condivisi, finalizzati alla diffusione della cultura della legalità e del rispetto delle regole quale principale fondamento per la crescita della società civile. Gli associati AIA potranno inoltre usufruire degli impianti sportivi locali, a titolo gratuito o comunque agevolato, per lo svolgimento delle proprie attività di preparazione tecnica ed atletica, sia singolarmente sia a livello sezionale. "I nostri arbitri avranno l'opportunità di disporre di strutture attrezzate per completare il proprio programma di allenamento - ha detto il Presidente Nicchi -, interagendo con realtà universitarie che potrebbero costituire importanti bacini di risorse giovanili dai quali attingere per il reclutamento arbitrale". Le varie Sezioni AIA, in seguito a questo accordo generale, potranno stipulare singoli protocolli di collaborazione con i Centri Universitari Sportivi federati.

Un viaggio storico e sociale attraverso 84 anni di Coppa del Mondo



Quello di Fabrizio Prisco, con il libro “Sogno Mundial” delle edizioni Areablu, non è solo un resoconto sportivo delle 20 edizioni della World Cup, ma è un vero viaggio storico e sociale lungo gli 84 anni che separano Uruguay 1930 da Brasile 2014. Tra i numerosi aneddoti raccontati, alcuni dei quali originali e poco noti, molti riguardano la classe arbitrale. Durante la prima edizione, disputata in Uruguay, i direttori di gara indossavano giacche di velluto, pantaloni alla zuava ed una camicia bianca con la cravatta. In questo mondiale il punto da cui battere il calcio di rigore non era ancora segnato con il gesso, obbligando così i direttori di gara a contare ogni volta quattordici passi dalla linea di porta. Incredibile il fatto dell'accettazione, da parte del belga Langeus, della designazione della finale tra i locali e l'Argentina. Ben conscio della tensione che si sarebbe creata all'interno del terreno di giuoco e sugli spalti, accettò l'incarico solo dopo aver stipulato un'apposita assicurazione sulla vita e aver ricevuto la promessa di un'adeguata scorta e di un piroscalo pronto a salpare al termine della partita.

Curioso il tentativo dell'arbitro della finale di Svezia '58, il francese Guigue, che al termine del 5-2 rifilato dal Brasile ai padroni di casa “Non fischia nemmeno la fine. Prende in mano il pallone, fa finta di depositarlo nel cerchio di centrocampo e poi scappa via con il prezioso cimelio. Ma i brasiliani dopo la coppa, in ricordo vogliono anche il cuoio del trionfo e rin-

corrono il direttore di gara. Lo slalom di Guigue è efficace, fino a quando il mitico massaggiatore della Selecao Mario Américo lo placca in stile rugbystico e riconquista la sfera”.

In Inghilterra nel 1966, oltre ad una Germania Ovest – Urss diretta da Concetto Lo Bello, Fabrizio Prisco ricorda il famoso “gol fantasma” nella finale tra i locali ed i tedeschi, con lo svizzero Dienst che prima convalida e poi annulla dopo essersi consultato con il guardalinee sovietico Bakhramov (anni più tardi un'analisi dei filmati originali dimostrerà la correttezza della decisione).

Con Messico '70 gli arbitri iniziano ad avere in dotazione i cartellini gialli e ros-

si, e vengono introdotte le sostituzioni (due per squadra). Nel 1978 in Argentina c'è il primo arbitro italiano designato per la finale. Si tratta di Sergio Gonella, chiamato a dirigere una tesissima partita tra i padroni di casa e l'Olanda, conclusa per 3-1 dopo i tempi supplementari. L'edizione del 1986 è famosa anche per la segnatura di Maradona con un tocco di mano, “la mano de Dios”, non visto dall'arbitro tunisino Ben-naceur.

Il tricolore torna a sventolare sulla finale del 2002 in Corea e in Giappone, con Pierluigi Collina arbitro di Brasile – Germania conclusa per 2 – 0 grazie alla doppietta di Ronaldo. Dopo la World Cup in Sudafrica nel 2010, con i 14 cartellini gialli cominati dall'inglese Webb nella finale Olanda – Spagna (0-1 dts), si va in Brasile con le novità dello spray usato per far rispettare le distanze delle barriere, del sistema Goalref e del time out nelle gare pomeridiane. Nel 2014 c'è la terza stella mondiale per gli arbitri italiani, con Nicola Rizzoli che dirige l'incontro che assegna il titolo tra Germania e Argentina. L'autore, nell'epilogo, sottolinea una curiosa coincidenza ricorrente tra direzioni arbitrali italiane e vittorie azzurre “Quando Gonella ha diretto la finale del 1978, in Spagna abbiamo trionfato quattro anni dopo. Quando Collina ha diretto la finale del 2002, a Berlino abbiamo vinto nell'edizione successiva. Stavolta al Maracanà nell'ultimo atto l'arbitro è stato Rizzoli....”.

FM

La prevenzione delle malattie infettive-diffusive e di altre patologie trasmissibili attraverso alimenti e bevande nello sport

di Angelo Pizzi*

Il fenomeno della globalizzazione, la maggiore frequenza di scambi culturali e di lavoro e le manifestazioni sportive portano oggi molte persone (e tra queste gli atleti, compresi ovviamente gli arbitri di calcio) a soggiornare spesso e per un periodo di tempo anche parecchio lungo (vedi campionati europei e mondiali, giochi universitari ed olimpici, gare internazionali e mondiali, ecc) in luoghi anche molto lontani e diversi dalla propria sede per abitudini, usi e costumi, e qualche volta non così "igienicamente irreprensibili". Per tale motivo, anche e soprattutto nello sportivo, diventa fondamentale porre in atto alcune precise indicazioni ed attenzioni, sia dal punto di vista della igiene personale, che dell'ambiente che del cibo, specie quello tradizionale del paese che ci ospita, onde evitare l'insorgenza di una sindrome definita con il nome di "diarrea del viaggiatore" o "maledizione di Montezuma" (fig.1) (la leggenda, infatti, vuole che, nel 1519, Montezuma, grande imperatore azteco, lanciò una maledizione per rispondere all'affron-

to delle armate di conquistadores europei che volevano sottomettere la civiltà azteca. I coloni, a pochi giorni dallo sbarco, cadevano in preda a disturbi gastrointestinali, caratterizzati da diarrea profusa, dolori addominali e febbre. Ancora oggi, la "vendetta di Montezuma" colpirebbe tutti (molti) coloro che scelgono come meta turistica i Paesi specie tropicali). Al di là della leggenda, questo è un evento molto comune e si manifesta nella maggior parte dei soggetti che affrontano un viaggio specie in alcuni paesi. Secondo diversi studi scientifici internazionali tra il 40% ed il 60% di coloro che viaggiano in qualsiasi parte del mondo, ma in particolare nelle zone a basso controllo igienico ed a clima caldo, sono soggetti ad almeno un episodio di diarrea e risultano più suscettibili a questi episodi i viaggiatori che provengono da paesi ad elevato livello industriale, o dalle grandi città dove maggiore ed elevata è l'attenzione all'igiene.

La diarrea del viaggiatore (DDV) è una sindrome caratterizzata da 2 / 3 o più

evacuazione di feci non formate o liquide nell'arco delle 24 ore a cui si possono accompagnare altri sintomi intestinali o generali. Nella maggior parte delle volte si presenta senza febbre o sintomi generali, talvolta è accompagnata da aumento di temperatura e forte stanchezza. E' una malattia che si manifesta più frequentemente, secondo le statistiche internazionali, nei giovani adulti (modalità di viaggio spesso più... avventurose) piuttosto che negli anziani, senza differenza tra maschi e femmine.

La causa principale della diarrea del viaggiatore è quella microbiologica, cioè derivata da microrganismi, siano essi batteri, virus, parassiti o raramente miceti. Il contagio del viaggiatore con i microrganismi avviene generalmente attraverso l'ingestione di alimenti ed acqua o liquidi infetti e contaminati. Questi alimenti sono contaminati con residui fecali depositati da mosche ed altri insetti, mani sporche, suppellettili non pulite adeguatamente. Il contagio può avvenire anche attraverso le proprie mani sporche, l'utilizzo di

asciugamani o biancheria contaminata, frequentazione di ambienti con scarsa igiene. I viaggiatori provenienti da paesi ad alto tenore di igiene, dove difficilmente vengono a contatto con microrganismi, non riescono a sviluppare sufficienti difese immunitarie sia all'interno dell'intestino che a livello sistemico. Quando queste persone si recano in paesi con minore livello di igiene e maggior presenza di agenti infettivi, vuoi per ragioni climatiche, vuoi per ragioni sanitarie, presentano ridotte difese locali e sistemiche, una improvvisa mutazione della flora batterica naturale nel loro intestino. Per questi meccanismi le forme microbiologiche patogene prendono il sopravvento sopraffacendo i meccanismi di difesa individuale. Tra le concause o le cause scatenanti o facilitanti sono da considerare: lo stress derivante dai lunghi viaggi e dal cambiamento del fuso orario, le variazioni di clima o ambientale, le variazioni di regimi alimentari e di tipo di cibo, la sensibilizzazione ad alimenti nuovi, l'altitudine, ma questi fattori da soli non sono cause sufficienti a provocare la diarrea. Fondamentale appare quindi conoscere e seguire alcune basilari norme di prevenzione, quali:

1. non considerare l'aspetto dei cibi anche se possono presentarsi molto appetibili (prima norma)
2. evitare alimenti crudi o insufficientemente cotti come carne, frutti di mare, verdura e frutta (a meno che non si possa sbucciare, pelare o disinfettare con composti clorati)
3. cuocere bene i cibi e non consumarli freddi o riscaldati, in quanto il processo di raffreddamento e/o riscaldamento inadeguato può moltiplicare i batteri inquinanti
4. evitare creme, panna, maionese e dolci in quanto fonti di possibile inquinamento microbico
5. bollire sempre il latte
6. evitare di bere acqua del rubinetto o di fontane pubbliche, evitare l'uso del ghiaccio e di bevande non confezionate, evitare di lavarsi i denti con acqua di rubinetto



Fig 1 L'imperatore atzecco Montezuma

7. utilizzare bevande confezionate all'origine da aprire personalmente rifiutando bottiglie già aperte. Preferire acqua gassata ed in genere tutte le bibite con anidride carbonica.
8. Evitare di mangiarsi le unghie o qualsiasi atto che possa portare le mani alla bocca senza che queste siano idoneamente pulite
9. Evitare di acquistare cibi dai venditori di strada, molto frequenti nei paesi tropicali ed asiatici

Una volta insorta la sintomatologia, è utile l'utilizzo di una terapia antibiotica (magari prevedendo di portarsi qualche farmaco ad hoc da casa) quale ad esempio un antibiotico che agisca a livello intestinale senza essere assorbito (es. rifaximina 2 c ogni 12 ore per due giorni) oppure una antibiotico ad ampio spettro quale la ciprofloxacina (1 c ogni 12 ore per tre gg). Oltre alla terapia antibiotica è necessario impostare una terapia reidratante a base di liquidi e sali reidratanti, facilmente reperibili in farmacia con vari tipi di prodotti. Nel caso non sia possibile reperire tali soluzioni, è possibile preparare artigianalmente una soluzione reidratante con questa semplice formula: 3 grammi di sale da cucina (un cucchiaino da caffè),

40 gr di zucchero (due cucchiaini da tavola), 2,5 gr di bicarbonato (un cucchiaino da caffè) e 1 gr di cloruro di potassio (un cucchiaino da caffè), il tutto sciolto in un litro di acqua minerale, bollita o disinfettata chimicamente, sostituibile da succo di pompelmo o arancia. Possono essere utili, specie se la sintomatologia è abbastanza copiosa, anche farmaci sintomatici bloccanti le scariche diarroiche, quali la loperamide, da assumere dopo ogni scarica fino a 4-5 al giorno, ma solo in aggiunta ad idonea terapia antibiotica e reidratante. Il rischio più immediato è infatti la disidratazione, con particolare attenzione a bambini e anziani, oltre a particolari soggetti affetti da malattie croniche debilitanti, come cardiopatici e diabetici. Ovviamente con tale sintomatologia, seppur di lieve entità, è impensabile poter affrontare anche una prestazione sportiva particolarmente importante, come una partita di calcio.

Un altro problema che può presentarsi in questi soggiorni all'estero in luoghi particolari e che deve essere considerato e non sottovalutato è quello della prevenzione delle punture di zanzare. Al di là della profilassi e della terapia antimalarica, consigliata e raccomandata per il soggiorno in certi e definiti paesi (Africa, Centro e sud

America, alcuni paesi Asiatici, Fig.2), dove la malattia è endemica specie per alcune forme, la malaria si previene e si cura sapendo dove esiste il rischio, prevenendo la puntura di zanzara ed effettuando una adeguata chemiopprofilassi, considerando però che nessun farmaco è efficace al 100%. Per questo i consigli sulla prevenzione delle punture assumono fondamentale importanza, quali ad esempio:

Vestire di colore chiaro (il colore scuro ed acceso attira le zanzare) e coprire quanto più possibile la superficie corporea (calzini, camicie e vestiti a maniche lunghe) Evitare uso di profumi, dopobarba, lacche o gel, cospargendo le parti scoperte e anche gli abiti con sostanze insetto-repellenti a base di prodotti specifici, tenendo presente che sulla pelle hanno una efficacia di circa 3 ore (va tenuto presente della possibilità di alcuni effetti indesiderati dei prodotti repellenti nei bambini piccoli per cui su questi bisogna attenersi alle indicazioni contenute nei foglietti di accompagnamento)

Alloggiare se possibile in locali forniti di impianto di condizionamento o almeno assicurarsi che nelle stanze in cui si pernotta ci siano retine antizanzare alle finestre o intorno al letto

Prima di soggiornare in un locale irrorarlo con insetticida spray, lasciar trascorrere almeno 15-20 minuti perché questo possa agire e durante la notte utilizzare zampironi o fanelletti con piastrine al piretro o permetrina ugualmente efficaci

Non usare apparecchi ad ultrasuoni poiché sono di scarsa efficacia

Se esiste la possibilità di regolare la temperatura della stanza da letto per la presenza di climatizzatori o FANCOIL, abbassare la temperatura fino sotto i 18°gradi, al fine di impedire alle zanzare di volare

Fare una doccia prima di coricarsi

L'utilizzo di questi sistemi di prevenzione costituisce un ottimo sistema di difesa non soltanto dalle zanzare, ma anche da papataci, zecche, pidocchi e pulci. Questi insetti infatti sono veicolo, oltre che della malaria, anche della febbre gialla (la cui vaccinazione è obbligatoria in alcuni paesi), la leishmaniosi, il tifo esantematico e le encefaliti virali. Per tali motivi, può essere



Fig. 2 Mappa mondiale del rischio globale della DDV

utile portare nella nostra valigia da viaggio alcuni farmaci principali (in molti dei paesi meta di turismo è molto diffusa la vendita di farmaci contraffatti la cui qualità non è garantita, nonché di farmaci comunque diversi anche nel dosaggio da quelli disponibili in Europa e con foglietti illustrativi magari redatti in lingue di difficile comprensione), onde averli sempre disponibili per far fronte immediatamente alle più disparate esigenze e necessità: tra questi certamente alcuni antipiretici (meglio il paracetamolo che l'aspirina), antibiotici (amoxicillina o claritromicina), antidiarroici (rifaximina, loperamide), preparazioni ad uso locale (pomate antistaminiche, cortisoniche e antibiotiche), disinfettanti per acqua e verdure (amuchina, steridrol, euclorina), lozioni insetto repellenti e simili, oltre naturalmente ai farmaci usati per qualche specifico problema che può essere magari difficile reperire nel luogo di soggiorno.

Merita altresì ricordare in queste brevi considerazioni, quanto sia importante essere immunizzati e protetti contro alcune malattie dalle necessarie vaccinazioni oggi disponibili e caldamente raccomandate da tutte le linee guida nazionali ed internazionali, specie negli ultimi tempi quando campagne di stampa e considerazioni anche di qualche voce importante, ma assolutamente inap-

proprie dal punto di vista scientifico, abbiano invece invitato ad un allontanamento da tale metodica, adducendo anche effetti collaterali gravi o comparsa addirittura di patologie legate all'uso del vaccino stesso. I vaccini attualmente disponibili per la prevenzione delle malattie infettive sono estremamente sicuri in quanto vengono rigorosamente sperimentati prima di essere messi in commercio. Come tutti i medicinali, anche i vaccini, tuttavia, possono dar luogo a reazioni avverse generalmente lievi (es. febbre, gonfiore in sede di iniezione), e solo molto raramente gravi. Attraverso l'accurata raccolta di informazioni sulla persona che viene ammessa alla vaccinazione è possibile accertare eventuali controindicazioni e quindi rinviare o sospendere la somministrazione, al fine di ridurre il rischio di reazioni. La sorveglianza delle reazioni a vaccino attraverso la valutazione delle segnalazioni consente di identificare eventi avversi rari e non noti e adottare le opportune misure per garantire la sicurezza delle vaccinazioni nella popolazione. I vaccini vengono monitorati in modo costante anche durante il loro utilizzo risultando come alcuni dei farmaci più controllati.

**Responsabile del Modulo
BioMedico del Settore Tecnico*

Volevo chiedere se nei due casi sotto riportati i provvedimenti da me indicati sono corretti e per quale motivo c'è una diversità nella sanzione disciplinare da assumere: 1) calciatore di riserva o sostituito entra sul terreno di gioco e colpendo il pallone con la mano impedisce la segnatura della rete alla squadra avversaria; provvedimenti: espulsione e calcio di punizione indiretto; 2) calciatore di riserva o sostituito entra sul terreno di gioco e colpendo il pallone con il piede impedisce la segnatura della rete alla squadra avversaria; provvedimenti: ammonizione e calcio di punizione indiretto.

Gli episodi descritti erano contemplati, in modo specifico, dalla Guida Pratica internazionale, pubblicata fino al 2006 ma dalle cui statuizioni, non essendo intervenute modifiche alla Regola di riferimento, non c'è motivo di discostarsi: "13. Un calciatore di riserva o sostituito, che si trova dietro la propria porta, entra sul terreno di gioco e impedisce la segnatura di una rete calciando il pallone. Quale deve essere la decisione dell'arbitro? L'arbitro interrompe il gioco, ed ammonisce il calciatore per comportamento antisportivo. Il gioco riprende con un calcio di punizione indiretto, a favore della squadra avversaria, nel punto dove si trovava il pallone al momento dell'interruzione.

13.1 Se, nel caso precedente, il calciatore impedisce la segnatura toccando intenzionalmente il pallone con le mani, quale deve essere la decisione dell'arbitro? L'arbitro interrompe il gioco ed espelle il calciatore per aver impedito la segnatura di una rete toccando intenzionalmente il pallone con le mani. Il gioco riprende con un calcio di punizione indiretto, a favore della squadra avversaria, nel punto dove si trovava il pallone al momento dell'interruzione". La motivazione della differente sanzione disciplinare risiede nel fatto che per il caso 13.1 l'espulsione è espressamente prevista dal testo della Regola 12 (come può leggersi al 4° punto del paragrafo "Infrazioni passibili di espulsione", a pagina 119 del Regolamento - edizione 2015) mentre, per il caso 13, non si è ritenuto che l'ipotesi potesse rientrare nella fattispecie di cui al punto 5 (sempre di pagina 119), che da quando è stata introdotta è stata riferita sempre a "falli sull'uomo" – trattenere, spingere, sgambettare, ... – (di conseguenza, il calciatore di riserva viene "soltanto" ammonito per il suo indebito ingresso sul terreno di gioco). Per inciso, nel Regolamento del calcio a 5, alcuni anni fa è stata inserita una norma, concepita appositamente, che prevede

l'espulsione in ambedue i casi; cosa che invece, ad oggi non è avvenuta per il Regolamento del calcio.

Un calciatore chiede all'arbitro di uscire dal terreno di gioco perché lievemente infortunato e l'arbitro accorda il permesso. Tale calciatore si fa assistere dal massaggiatore posizionandosi appena fuori dalla linea laterale con le spalle voltate al terreno di gioco. Il gioco intanto prosegue ed il pallone colpisce le gambe di tale calciatore. Come deve comportarsi l'Arbitro in questo caso, posto che: 1) il calciatore non ha fatto nulla per intercettare il pallone, anzi non lo ha proprio visto arrivare; 2) il pallone non è uscito dal terreno di gioco, ma la sua corsa è stata interrotta da un calciatore non partecipante al gioco?

Nei termini in cui la questione viene posta, la soluzione più logica e coerente con i principi regolamentari appare quella di interrompere il gioco e riprenderlo con una rimessa da parte dell'arbitro, in considerazione che non può ravvisarsi nell'accaduto alcuna volontà del calciatore di commettere una scorrettezza e che, comunque, quando avviene il contatto, il calciatore stesso non prendeva parte al gioco. Si tratta, tuttavia, di un caso limite che richiama l'attenzione sul fatto che è essenziale per l'arbitro mantenere di continuo alta la concentrazione, agendo quando possibile in modo preventivo (nel caso di specie, ad esempio, invitando il calciatore ad allontanarsi dalla linea laterale), al fine di evitare che si verifichino episodi potenzialmente perniciosi.

In una gara di eccellenza, una società ha iscritto in elenco tra le 7 riserve un calciatore, identificato con tessera personale FIGC, che figura anche come allenatore della stessa squadra, con il relativo tesserino. Tale persona sedeva in panchina con l'equipaggiamento da calciatore e, nonostante fosse l'allenatore, non ha dato alcuna disposizione ai calciatori (cosa che faceva altro individuo). Il dubbio è il seguente, in caso di espulsione, si sarebbe dovuto mostrare il cartellino rosso oppure si sarebbe dovuto provvedere solo all'allontanamento? Altra domanda a riguardo: durante il riconoscimento il calciatore/allenatore è autorizzato a non indossare l'equipaggiamento previsto dal regolamento? Durante lo svolgimento del-



la gara, può togliersi l'equipaggiamento e indossare dei normali vestiti adatti a svolgere l'attività di tecnico?

Le norme federali consentono, a determinate condizioni, il tesseramento di un allenatore come calciatore e può, quindi, accadere che una persona venga iscritto in elenco con la duplice veste. In questi casi, sembra logico e coerente con l'intelaiatura normativa far "prevalere" il ruolo di calciatore, con tutto ciò che ne consegue: il soggetto in questione, pertanto, dovrà indossare l'equipaggiamento di gara prescritto dalla Regola 4 e, laddove necessario, sarà espulso dal recinto di gioco facendo uso del cartellino. A nulla rileva che le indicazioni tecnico-tattiche vengano impartite da un altro individuo, sempre regolarmente ammesso "in panchina".

Cito testualmente dalla Regola 11: "Ogni calciatore difendente che esce dal terreno di gioco per qualsiasi ragione senza l'autorizzazione dell'arbitro, dovrà essere considerato, ai fini del fuorigioco, come se fosse sulla propria linea di porta o su una linea laterale fino alla prima interruzione di gioco. Se il calciatore esce dal terreno di gioco intenzionalmente, dovrà essere ammonito alla prima interruzione di gioco."

Possibile che sia davvero "fino alla prima interruzione di gioco"? Se quindi un difendente, sventando con la testa una possibile rete, rotola dentro la propria porta, questi dovrà essere considerato come se fosse sulla linea di porta anche se poi lui torna sul terreno di gioco e riprende a giocare il pallone con tutti gli altri? Quindi un attaccante della squadra avversaria può tranquillamente piazzarsi davanti al portiere e ricevere un cross dai compagni, visto che è tenuto in gioco dal portiere avversario e dal difendente che, virtualmente, è ancora sulla linea di porta anche se egli è ora fisicamente altrove? E se nel corso della stessa azione a finire oltre la propria linea di porta sono in due, portiere e terzino, ciò significa che fino alla prossima interruzione di gioco la squadra avversaria può giocare come se il fuorigioco per loro non esistesse? Dato che qualsiasi loro calciatore, ovunque si trovi, sarebbe tenuto in gioco dai due avversari che, virtualmente, continuano a permanere sulla propria linea di porta nonostante possano ora essere rientrati e trovarsi da tutt'altra parte. La mia interpretazione è scorretta oppure davvero la Regola 11 contempla questi incredibili risvolti?

A nostro avviso, all'origine del quesito c'è un fraintendimento: il testo citato, sebbene non lo riporti in maniera esplicita, si riferisce al caso in cui un calciatore finito all'esterno del terreno di gioco, non rientri nell'immediato. Sarebbe, difatti, senz'altro illogica una qualsiasi diversa interpretazione, che tenesse conto esclusivamente della formulazione letterale della Linea guida, tra l'altro, introdotta nel Regolamento (a decorrere dal luglio 2009), anche a seguito di uno specifico episodio occorso, durante gli "Europei" del 2008. In detta occasione, per l'appunto, un calciatore difendente, scontratosi con il proprio portiere rimase a terra nel campo per destina-

zione, al di là della linea di porta e non rientrando subito si pose la questione se dovesse essere computato ai fini del fuorigioco.

Su un terreno di gioco allentato dalle forti piogge, l'arbitro assegna un calcio di rigore. L'esecutore, dopo il fischio dell'arbitro, parte nella rincorsa ed in prossimità del pallone, avvedendosi che questo non è ben posizionato, interrompe la corsa, lo prende con le mani e lo riposiziona (senza mai averlo calciato). Cosa fa l'arbitro?

Premesso che uno dei presupposti per l'effettuazione di un calcio di rigore è che il pallone sia posizionato correttamente sull'apposito punto, l'arbitro non dovrebbe autorizzarne l'esecuzione se così non fosse. Nell'episodio descritto, quindi, ciò che avviene deriva o da un errore del direttore di gara che non si è sincerato, come necessario, della posizione del pallone o da una scelta malpropria del calciatore. Così, determinatasi la situazione proposta nel quesito, dopo aver controllato che tutte le condizioni richieste siano rispettate, l'arbitro fischierà nuovamente per autorizzare l'effettuazione del calcio di rigore, provvedendo ad ammonire il calciatore, se nella sua condotta avrà riscontrato un comportamento antisportivo.

In un campo di gioco, dietro le panchine c'è l'accesso al sottopassaggio degli spogliatoi. All'imbocco del tunnel ci sono (impropriamente) delle persone non identificate, le quali insultano un allenatore. L'allenatore, a gioco in svolgimento, abbandona la panchina, transita sulla pista di atletica e si accapiglia con tali individui. Cosa fa l'arbitro? E dove lo fa?

Di norma, l'arbitro interromperà il gioco, farà uscire, mediante l'intervento del capitano della squadra ospitante, le persone non aventi titolo a stare nel recinto di gioco e provvederà personalmente ad allontanare l'allenatore in questione, riprendendo il gioco con una propria rimessa nel punto in cui si trovava il pallone al momento dell'interruzione.

Ho un dubbio su come bisogna comportarsi quando si infortunano sia il portiere che un calciatore avversario ed entrambi vengono soccorsi dai sanitari. Chiaramente il portiere non deve uscire dal terreno di gioco dopo l'intervento del sanitario visto il ruolo che ricopre, ma in questo caso il calciatore avversario deve uscire dal rettangolo di gioco e rientrare dopo consenso dell'arbitro?

Nelle Linee guida della Regola 5 viene, tra l'altro, riportata la procedura alla quale l'arbitro deve attenersi per i casi relativi ai calciatori infortunati. Tra le prescrizioni previste vengono introdotte alcune eccezioni: una di queste riguarda proprio l'ipotesi di una "collisione" tra un portiere e un calciatore, circostanza in cui, laddove necessario, ambedue potranno essere soccorsi e rimanere sul terreno di gioco.

Rubrica curata dal Modulo "Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico" del Settore Tecnico AIA

**LE MIGLIORI
DECISIONI,
SEMPRE.**



EUR  **VITA**
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri